



COMUNE DI PETACCIATO

Provincia di Campobasso

PIANO REGOLATORE GENERALE VARIANTE GENERALE



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.)

(D.Lgs. n. 152 del 03.4.2006 e s.m.i. – NORME IN MATERIA AMBIENTALE)

- DOCUMENTO DI SCOPING -

SOGGETTI COINVOLTI NELLA STESURA DEL DOCUMENTO

<i>PROGETTISTA:</i>	<i>ARCH. CIRINO F. FERRAUTO</i>
<i>GEOLOGO:</i>	<i>DOTT. VITO PLESCIA</i>
<i>ASSISTENZA ALLA V.A.S.:</i>	<i>DOTT.SSA SARA FUSCO</i>
<i>RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:</i>	<i>ING. SILVANO SGARIGLIA</i>

*PER LA REDAZIONE DELLA V.A.S. È STATO CREATO UN GRUPPO DI LAVORO AL QUALE,
NELL'AMBITO DELLA CONVENZIONE FRA UNIVERSITÀ DEL MOLISE E COMUNE, HANNO PARTECIPATO:*

*PROF. DAVIDE MARINO
PROF.SSA ANGELA STANISCI
DOTT.SSA C. FRANCESCA IZZI
DOTT.SSA EVELINA D'ALESSANDRO
DOTT.SSA MARIA FELICIA PASQUALE*

PETACCIATO, Lì 03.3.2009

*IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(F.to ING. SILVANO SGARIGLIA)*

COMUNE DI PETACCIATO
VARIANTE AL PIANO REGOLATORE

PROCEDURA DI VAS: documento di scoping

INDICE

1. La VAS della Variante al Piano regolatore del Comune di Petacciato	1
1.1 Il processo di VAS	1
1.2 Fase di scoping.....	3
1.3 Consultazione.....	3
2. Il contesto programmatico di riferimento	4
2.1 Premessa	4
2.2 Coerenza interna ed esterna	5
2.2.1 Coerenza interna: lo stato della pianificazione comunale	5
2.2.2 Coerenza esterna	6
3. Il contesto ambientale di riferimento e le informazioni di riferimento	11
3.1 Il contesto ambientale	11
Lettura fisica e morfologica del territorio.....	11
Il centro urbano e la frazione marina.....	11
Idrografia.....	12
Il movimento franoso e la ricognizione dei vincoli in atto.....	13
Cenni storici generali	15
Il “Bosco delle sponghes” ed il tratturo “L’Aquila-Foggia”.....	16
Il nucleo urbano antico e i monumenti	17
Dinamica demografica dal 1960 al 2007	19
L’antropizzazione della fascia costiera e le grandi infrastrutture viarie.....	19
La posizione geografica	20
La prima, la seconda e l’espansione urbana in atto	20
3.2 Parametri di impostazione del piano.....	22

La leggibilità del territorio	22
Le linee di forza dinamiche che strutturano il territorio	23
Il limite fra città e campagna	23
Altri parametri di impostazione	24
Il progetto: caratteri generali alla base della progettazione preliminare.	24
La maglia viaria e le rotatorie di svincolo e di raccordo	27
Il dimensionamento del piano.....	28
3.3 Il quadro di riferimento	30
4. Obiettivi di sostenibilità e portata della valutazione.....	31
Aria e cambiamenti climatici	31
Tutela delle acque	34
Suolo e sottosuolo	38
Gestione dei rifiuti	41
Paesaggio e beni culturali	43
Natura e biodiversità.....	44
Popolazione e salute.....	46
Energia	47
Trasporti.....	49
Turismo	49
5. Consultazione delle autorità e contenuti del rapporto ambientale.....	51
Allegato I.....	52
Elenco autorità competenti in materia ambientale da consultare.....	52
Allegato II.....	55
Indicatori di contesto.....	55
Allegato III	61
Obiettivi di sostenibilità.....	61
Allegato IV	67
Questionario	67

1. La VAS della Variante al Piano regolatore del Comune di Petacciato

1.1 Il processo di VAS

La Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (Direttiva 2001/42/CE), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi.

Essa si applica a tutti i piani e i programmi che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/CEE (VIA) o per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE (Habitat).

La Direttiva 2001/42/CE stabilisce che (art. 4) "la valutazione ambientale deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa" e obbliga (art. 6) "gli Stati membri a designare le autorità che devono essere consultate (...) per le loro specifiche competenze ambientali, nonché a determinare le specifiche modalità per l'informazione e la consultazione delle autorità e del pubblico".

Il Decreto legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, recante norme in materia ambientale" ha ripreso gli aspetti essenziali della direttiva VAS prevedendo la necessità di una valutazione dei piani e dei programmi che sono elaborati per la pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli (artt. 6 e 12), nonché di quelli che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani stessi qualora l'Autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente attraverso la verifica di assoggettabilità.

Il presente documento è stato prodotto all'interno del processo di Valutazione Ambientale Strategica della Variante al Piano regolatore del Comune di Petacciato, al fine di consultare le autorità formali con competenze ambientali in merito alla portata delle informazioni da includere all'interno del Rapporto Ambientale.

La Variante al Piano regolatore del Comune di Petacciato rientra tra i piani e i programmi che sono elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli (D. lgs. 4/2008, artt. 6 e 12) e, in quanto tale, costituisce il quadro di riferimento per progetti ed alternative di intervento sulla zona in esame.

Essa ha l'obiettivo di rispondere all'esigenza dell'Amministrazione comunale di regolarizzare la disciplina esistente e di raggiungere un radicale aggiornamento degli strumenti di pianificazione in vigore alla luce dell'evoluzione del territorio comunale e dell'esigenze amministrativo-gestionali di quest'ultimo.

La Variante al Piano Regolatore perciò determinerà un sostanziale cambiamento sia nella pianificazione, che nella destinazione d'uso del suolo dell'area in oggetto e, pertanto, andrà valutata in dettaglio per evitare che si generino effetti ambientali significativi.

Il processo di VAS presenta obblighi significativi tra i quali, all'articolo 13 del D. lgs. 4/2008, risulta determinante la redazione di un Rapporto Ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative da adottare alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano stesso.

Inoltre, l'articolo 14 del D. lgs. 4/2008 impone l'obbligo delle consultazioni. Il soggetto proponente il Piano deve individuare le autorità da consultare che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano stesso, o detenere informazioni utili ai fini della valutazione ambientale. Inoltre, il soggetto proponente deve consultare il pubblico (includendo le pertinenti organizzazioni non governative, quali quelle che promuovono la tutela dell'ambiente ed altre organizzazioni interessate).

La proposta di Piano ed il Rapporto Ambientale devono essere messi a disposizione delle autorità sopramenzionate e del pubblico nei tempi e nelle modalità indicate dalla legge, affinché esse possano esprimere in tempi congrui il proprio parere sulla proposta di Piano e sul Rapporto Ambientale che l'accompagna, prima dell'adozione del Piano o dell'avvio della relativa procedura di adozione.

In fase di decisione, quindi, sarà poi necessario tener conto dei pareri scaturiti dalle suddette consultazioni.

Anche una volta adottato il Piano, il proponente deve assicurare che esso sia messo a disposizione delle autorità e del pubblico. Inoltre, deve fornire una dichiarazione di sintesi in cui si illustra il modo in cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano e come si sia tenuto conto nel Rapporto Ambientale dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali sia stato scelto il Piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate e delle misure adottate in merito al monitoraggio.

A tal proposito, infine, l'art. 18 del D. lgs. 4/2008 disciplina le attività di monitoraggio: l'Autorità che disporrà del piano o programma dovrà controllare gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dello stesso al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli

effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune.

1.2 Fase di scoping

L'Amministrazione comunale di Petacciato, avvalendosi della collaborazione da parte dell'Università degli Studi del Molise, sulla base della bozza della Variante al Piano Regolatore predisposta e del suo livello di dettaglio, ha redatto questo documento per la fase di scoping in modo tale da avviare, come previsto dall'art. 13, comma 1 del D. lgs. 4/2008, le consultazioni con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Lo scopo, quindi, della consultazione è di ricevere contributi, informazioni, osservazioni e suggerimenti utili per condividere con le autorità segnalate la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale ed il loro livello di dettaglio.

Le modalità, i tempi e la lista delle Autorità con competenze ambientali da coinvolgere nel processo di partecipazione sono state definite dall'Amministrazione comunale, di concerto con l'autorità competente.

Il presente documento, dunque, è finalizzato a sottoporre alle Autorità con competenze ambientali il quadro di riferimento per la valutazione ambientale della Variante al Piano Regolatore del Comune di Petacciato nel suo livello di dettaglio raggiunto in questa fase.

Infatti, si porta all'attenzione delle autorità consultate la descrizione delle fasi di valutazione realizzate fino ad ora, gli esiti sintetici dell'analisi del contesto programmatico e ambientale, l'elenco degli obiettivi di sostenibilità nell'ambito dei quali si svolgerà la valutazione ambientale ed una ricognizione degli indicatori di contesto disponibili.

1.3 Consultazione

Le autorità da consultare per la Variante al Piano Regolatore del Comune di Petacciato sono state individuate nell'ambito delle autorità formali, governative o pubbliche, aventi specifiche competenze ambientali definite da disposizioni amministrative o giuridiche. Esse includono enti con diretta competenza in campo ambientale, istituzioni di ricerca ambientale e unità amministrative, che si presume siano interessati agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del Piano o che possono portare la loro esperienza in questa fase di analisi.

L'elenco delle autorità da consultare è così composto:

- amministrazioni pubbliche interessate agli effetti derivanti dall'attuazione del piano (uffici regionali e provinciali, amministrazioni comunali);
- enti con competenza ambientale e sanitaria;
- enti di gestione del territorio, qualora il Piano interessi l'area di loro pertinenza (ad esempio Autorità di bacino, Soprintendenza per i beni culturali, ecc.).

Nell'Allegato I si riporta l'elenco delle autorità con competenza ambientale e delle organizzazioni pubbliche che si intende coinvolgere nell'attuale fase di scoping per definire i contenuti ed il livello delle informazioni per il Rapporto Ambientale, al fine di garantire l'integrazione della componente ambientale e di assicurare la prevenzione, mitigazione o, eventualmente, la compensazione dei possibili effetti ambientali negativi.

Dalla consultazione si auspica che scaturiscano contributi relativi alla qualità e alla quantità di informazioni tali da indurre anche cambiamenti sostanziali.

I rappresentanti delle autorità con competenze ambientali, inoltre, dovranno essere informati sull'approvazione del programma e sull'esito della valutazione ambientale, previo invio della dichiarazione di sintesi. Detti rappresentanti continueranno ad essere coinvolti nel monitoraggio del Piano, ricevendo report periodici e riunendosi regolarmente per decidere sulla necessità di revisione del Piano.

2. Il contesto programmatico di riferimento

2.1 Premessa

L'Amministrazione Comunale di Petacciato con deliberazione n. 19/1994 ha incaricato l'Arch. Cirino F. Ferrauto per la redazione della Variante Generale al Piano Regolatore Generale, incarico che fino ad oggi, fra l'avvicendamento di svariate Amministrazioni, disposizioni legislative e cambiamenti di indirizzo della cultura e della prassi urbanistica, non è stato possibile condurre a termine.

Giova, a tale proposito, sottolineare che comunque, ad intervalli regolari nel corso del tempo, si è proceduto alla stesura di svariate proposte, pressoché conclusive, di Studi di Piano confortate dalla preventiva partecipazione da parte delle forze politiche, sociali ed imprenditoriali presenti sul territorio.

L'ipotesi progettuale di massima eredita naturalmente l'esperienza e gli studi fatti in precedenza, ma si propone come prodotto nuovo, oggetto di indagini condotte e verificate alla luce dei recenti orientamenti culturali e di disposizioni legislative che regolano la materia, in particolare

in base a quanto previsto nel D. lgs. 4/2008 ed annessi Allegati (Valutazione Ambientale Strategica).

2.2 Coerenza interna ed esterna

Per coerenza interna si fa riferimento a leggi, norme e vincoli interni all'Amministrazione comunale (ad esempio delibere comunali relative ai Piani Regolatori, Piani di Assestamento del Comune, ordinanze sindacali riferite all'uso del territorio, ecc.), mentre la coerenza esterna si riferisce alle modalità di inserimento del piano nel quadro programmatico esistente a livello sovracomunale, ovvero regionale, nazionale e comunitario (ad esempio riferimento al Piano paesaggistico, al Piano di Assetto Idrogeologico, POR Molise, Direttiva Habitat per l'area SIC, ecc.).

2.2.1 Coerenza interna: lo stato della pianificazione comunale

Il territorio comunale è stato disciplinato da un originario Piano Regolatore Generale, redatto dall'Arch. Sara Rossi, nel 1973, cui è seguita una Variante redatta dalla stessa professionista ed adottata con deliberazione del C. C. n. 9/1979. Le previsioni contenute in tale strumento furono approvate dalla Regione Molise, senza rilievi, relativamente al centro urbano, mentre furono in larga parte ridimensionate, a causa del vasto movimento franoso presente nel territorio, per quanto riguardava la frazione marina.

Nel 1983, su incarico dell'Amministrazione comunale, l'Arch. Cirino F. Ferrauto ha redatto una seconda Variante Generale sostanziale comprendente l'intero territorio, la cui validità, sia per le ragioni dianzi espresse, sia a causa dell'emanazione della Legge n. 431/1985 (Legge Galasso), fu anch'essa limitata al solo centro abitato. Tale Variante fu definitivamente approvata dal C. C. con deliberazione n. 50/1986.

Pertanto, allo stato attuale, il territorio comunale è regolato, per quanto attiene al centro urbano, dall'ultima Variante approvata nel 1986, mentre, per quanto concerne la frazione marina, dalla precedente Variante approvata nel 1979.

Va inoltre evidenziato che l'Amministrazione comunale di Petacciato ha autorizzato lungo la fascia costiera, in variante allo Strumento Urbanistico in vigore ed in applicazione di leggi speciali, i seguenti interventi a carattere turistico:

- struttura ricettiva - propr. Di Matteo Roberto & figli - Delibere C. C. nn. 20/1999 e 27/2002 (L. R. n. 14/1998);

- struttura ricettiva in località Baraccone - Concessione Edilizia n. 8 del 21.02.2000 (L. R. n. 14/1998 Grande Giubileo del 2000); Denuncia di abuso n. 1 in data 21.03.2007 (L. R. n. 14/1998);
- complesso turistico “TE.MA. Immobiliare” S.r.l. - Delibera di C.C. n. 12/2003 (art. 5 D.P.R. n. 447/1998 e successive modifiche ed integrazioni - Insediamenti produttivi);
- struttura turistico-ricettiva in agro di Petacciato marina, propr. Di Matteo Roberto ed altri - Delibera di C.C. n. 21/2007 (art. 5 D.P.R. n. 447/1998 e successive modifiche ed integrazioni - Insediamenti produttivi).

L’insieme dei provvedimenti urbanistici comunali sopracitati, insieme con il Regolamento Edilizio e le rispettive Norme Tecniche Attuative, costituiscono, allo stato attuale, lo Strumento Urbanistico che disciplina l’uso del territorio comunale. Siffatti provvedimenti urbanistici appaiono oggi inadeguati sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo, in relazione, da un lato alle esigenze ed alle aspettative culturali, socio-economiche ed ambientali di quanti vivono ed operano a Petacciato, dall’altro per quanto riguarda l’aleatorietà e la precarietà degli strumenti posti in essere attraverso il ricorso alla Variante al Piano.

L’ipotesi progettuale garantirà la coerenza al contesto esistente tenendo conto del tessuto urbano ed extraurbano effettivamente realizzato e di tutte le disposizioni interne al Comune elencate, in particolare:

- stralciando delle zone non realizzate e ove esistono impedimenti oggettivi, compensando le previsioni volumetriche in zone adiacenti, equilibrando le ripartizioni sui medesimi proprietari;
- rispettando le geometrie di sviluppo urbano già previste nella zona a Sud del centro abitato;
- stralciando le zone oggetto delle ordinanze sindacali relative al pericolo da frana nella zona a Nord Est del centro abitato;
- prevedendo lo sviluppo turistico ricettivo nella zona costiera in continuità con i progetti in variante già approvati dal consiglio comunale.

2.2.2 Coerenza esterna

Premesso che la Regione Molise manca, ad oggi, di una legge urbanistica regionale a cui poter riferire la struttura urbanistica generale a livello comunale, influenzando così, in modo disarmonico, le conseguenti scelte da adottare in fase attuativa, e mancando a livello provinciale un piano di coordinamento provinciale, il territorio comunale viene regolato in modo indiretto e disarticolato dalla norme e dalle prescrizioni contenute nei seguenti strumenti di controllo territoriale sovracomunali:

- Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta n. 1 (Legge R. M. n. 24/89 e successive modifiche ed integrazioni);
- Sito di Importanza Comunitaria IT 7228221 (D.M. n. 65/00 e successive modifiche ed integrazioni);
- Piano per l'assetto idrogeologico del bacino dei fiumi Biferno e minori, PAI, in fase di approvazione da parte della Regione Molise;
- Piano Straordinario delle aree a rischio idrogeologico molto elevato (approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino competente con Deliberazione n. 9 del 29.10.1999);
- Microzonazione sismica, in fase di pubblicazione da parte della Regione Molise.
- Vincolo idrogeologico forestale;
- Accordi di programma;
- Programmazione strutturata degli interventi sovracomunali;
- Delibere regionali per aspetti specifici e puntuali;



– *Piano Territoriale Paesistico - Ambientale di Area Vasta n°1*

L'ipotesi progettuale è coerente ai vincoli esterni ed in particolare:

Geologia e stabilità dei suoli

- Stralciato della porzione di territorio a nord est del centro urbano, la quale è stata prevista a consolidamento dell'esistente eliminando di fatti la possibilità di nuove realizzazioni, in quanto detta zona è stata inserita come area a pericolosità elevata nel P.A.I., oltre che in frana attiva nella microzonazione sismica in corso di approvazione;

- Stralcio di tutta la porzione di territorio sul versante est, sottoposto al vincolo idrogeologico molto elevato;

Aree di Rispetto

- Salvaguardia delle zone di rispetto dei corsi d'acqua dettati dal piano paesaggistico e dalle circolari regionali;
- Salvaguardia delle zone di rispetto dalle aree boscate;
- Rispetto delle aree di particolare pregio per la percezione visiva di elementi naturalistici;
- Salvaguardia delle aree tratturali;

Aspetti naturalistici

- Rispetto degli habitat e specie presenti nel SIC lungo la costa;

Infine si rileva il rispetto dell'ipotesi progettuale alle previsioni contenute nel piano paesaggistico che investe tutto il territorio comunale.

Previsioni programmatiche sovracomunali.

P.O.R.

Si precisa che allo stato non sono stati definiti specifici interventi e previsioni che possano determinare indirizzi precisi alla determinazione degli sviluppi territoriali nel comune di Petacciato.

Sono comunque stati stanziati, mediante la passata programmazione regionale, diversi interventi finalizzati allo sviluppo sostenibile della costa molisana. Tali interventi hanno avuto la prerogativa di migliorare le infrastrutture esistenti nel rispetto e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio. Nell'attuale programmazione dei fondi strutturati 2007-2013 il comune di Petacciato è stato inserito, all'interno dell'unione dei comuni basso Biferno, nei fondi PISU. Si riporta uno stralcio dei documenti approvati dalla regione Molise in ordine alla programmazione POR fondi strutturati 2007-2013 al fine di individuare all'interno delle linee programmatiche gli aspetti di interesse strategico per il comune di Petacciato.

*“Nell'ambito del precedente periodo di programmazione 2000-2006, il Molise non ha previsto nel POR l'Asse dedicato alle città, considerando il livello di urbanizzazione della regione e i fenomeni sociali ed economici legati alle problematiche urbane, non significativi per la giustificazione di un asse specifico di intervento. Tali considerazioni possono essere rivalutate per il periodo 2007-2013, durante il quale il parametro demografico è riconsiderato “in scala”; secondo tale ultima accezione, i poli di concentrazione individuati in regione (Campobasso, Isernia, Termoli e Venafro), **nonché il sistema urbano del Basso Molise**, pur nelle loro modeste*

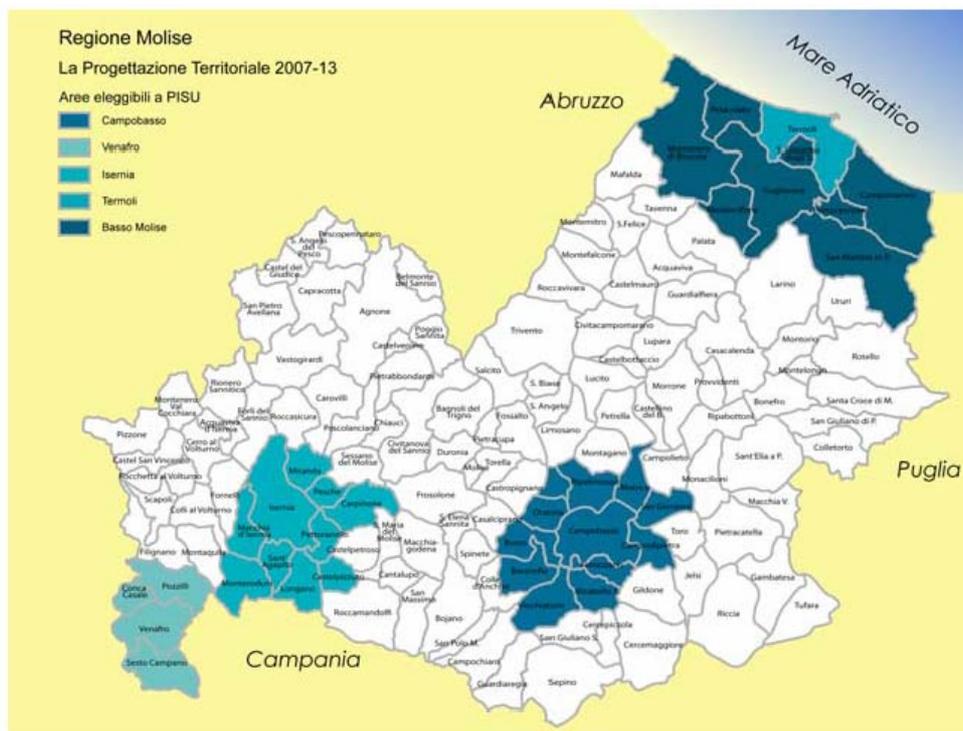
dimensioni, vantano appieno le caratteristiche di “**centri motori**” per lo sviluppo dei territori vasti e limitrofi, più fortemente parcellizzati. **L’area del Basso Molise, prossima alla costa**, che raggruppa un sistema urbano con una popolazione dell’ordine di oltre 28mila abitanti va considerata in tale contesto. Si tratta di un sistema nel quale, sia pure con alcune carenze, si registra una dotazione di servizi specifici distribuita su più Comuni dell’area, dando forma ad una specializzazione dei servizi nel territorio.

Come evidenziato nelle pertinenti sezioni dell’analisi di contesto, pur permanendo le condizioni di sostanziale stabilità sociale, una piena valorizzazione delle città è ostacolata in regione da molteplici e variegate criticità quali: (i) le disparità di sviluppo; (ii) **la carenza di infrastrutture di servizi al cittadino ed alle imprese**; (iii) la congestione dei trasporti; (iv) **fenomeni di degrado urbanistico**.

Tali criticità, in coerenza con quanto disposto dall’art.8 del Reg. (CE) n.1080/2006, sono state considerate per l’identificazione degli obiettivi dell’Asse IV del POR FESR 2007-2013 che prevedono attraverso l’attività IV.1.1 lo sviluppo integrato delle aree urbane attraverso:

- l’implementazione di **Progetti Integrati di Sviluppo Urbano (PISU)** promossi dai Comuni attraverso i quali sviluppare politiche di contrasto alle problematiche evidenziate secondo una logica di approccio integrato. I PISU attraverso l’espressione di una progettualità bottom – up avranno l’obiettivo di **favorire lo sviluppo economico, la coesione sociale e la competitività territoriale**. Lo strumento del PISU si sostanzia in strategie partecipative, integrate e sostenibili capaci di fronteggiare la concentrazione di problemi economici, ambientali e sociali che colpiscono le zone urbane (art. 8 Reg. (CE) n°1080/2006). La Regione si impegna ad elaborare delle Linee Guida per indirizzare i Comuni nella stesura dei Progetti Integrati di Sviluppo urbano al fine di rendere le proposte progettuali fortemente coerenti con gli obiettivi che la Regione assume a base della strategia di sviluppo urbano;

- all’interno di ciascun PISU verranno attivate iniziative di marketing territoriale finalizzate alla **promozione e valorizzazione delle valenze culturali presenti nel tessuto urbano (anche a fini di fruizione turistica) al miglioramento della competitività delle aree urbane ed alla loro attrattività anche attraverso l’attrazione di investimenti esogeni.**”



AREE ELEGGIBILI A PISU – fra cui il comune di Petacciato

Appare evidente come all'interno della programmazione POR la regione abbia individuato il sistema basso Molise quale area motrice dello sviluppo in chiave turistica legata alla costa.

Le criticità evidenziate in tale sistema e per le quali si dovranno concentrare gli interventi sono: (i) le disparità di sviluppo; (ii) **la carenza di infrastrutture** di servizi al cittadino ed alle imprese; (iii) la congestione dei trasporti; (iv) **fenomeni di degrado urbanistico**.

Proprio la carenza infrastrutturale ed il degrado urbanistico sono elementi che determinano l'esigenza di una organica pianificazione territoriale comunale che tenga conto di dette criticità mediante un attento studio degli interventi sia a livello viario sia a livello edilizio. Il progetto di piano dovrà essere coerente con le programmazioni POR, proprio in relazione alla valenza turistico ricettiva della costa ed alla organizzazione del sistema infrastrutturale.

A.N.A.S.

È allo studio, da parte dell'ANAS, il progetto per lo spostamento della SS.16 Adriatica, nel tratto che parte dal comune di Vasto Marina (CH) fino al ricongiungimento con la tangenziale di Temoli (CB), dall'attuale posizione a ridosso della cosata, verso una zona più internata. Tenendo conto di tale ipotesi, la soluzione strategica di sviluppo sulla costa dovrà consentire, da un lato lo sviluppo urbano mediante viabilità separata nelle more dello spostamento verso monte della SS16 e dall'altro consentire l'utilizzo di tale infrastruttura a supporto delle aree da urbanizzare all'atto della esecuzione dello spostamento.

3. Il contesto ambientale di riferimento e le informazioni di riferimento

3.1 Il contesto ambientale

Lettura fisica e morfologica del territorio

Nel quadro regionale il territorio di Petacciato è posizionato lungo la fascia costiera Adriatica, compresa fra i comuni di Termoli, a Sud Est, e di Montenero di Bisaccia, a Nord Ovest, mentre all'interno, confina anche con il Comune di Guglionesi.

La sua estensione complessiva ammonta a 34,64 km², ed è costituito, a ridosso della fascia costiera, da balze collinari quaternarie, che presentano profili poco frastagliati e con sky-lines sinuosi e riposanti, eccezion fatta della ripida cresta che, a Nord, delimitano la piana su cui si adagia l'attuale nucleo urbano.

Il panorama agrario è costituito da colture prevalentemente seminative, inframmezzati da uliveti e vigneti e da sporadiche macchie arboree di originaria vegetazione mediterranea. La campagna è costellata da rade abitazioni a carattere rurale che, in tempi recenti si è andata via via infittendo, soprattutto in prossimità dei centri abitati, dando origine ad una sorta di aggregazione spontanea che, crea una disorganica e disarticolata filamentosità sul territorio.

Lo studio delle altimetrie evidenzia un andamento clinometrico medio pari al 13% circa, con andamento costante per fasce di larghezza superiori a 1500 ml. In prossimità della costa la collina degrada delicatamente verso il mare ed origina, a Nord Ovest, una radura pianeggiante di forma triangolare a quota leggermente superiore a livello del mare, coperta a valle della Variante Litoranea alla S.S. 16 da una Pineta di impianto forestale, e che prosegue con un arenile sabbioso-siliceo sufficientemente ampio, mentre a Sud Est, verso il confine con Termoli, strapiomba all'improvviso sulla stretta fettuccia di arenile sabbioso.

Larghi tratti di litorale marino sono interessati da opere di ripascimento dell'arenile, in parte in corso di costruzione, costituite da dighe parallele alla costa formate con massi litoidi. Queste opere hanno permesso il recupero di notevole spessore di arenile che, in alcuni punti ha raggiunto, fino ad ora, una dimensione maggiore di 100 ml. Fattore, quest'ultimo, da considerare in funzione delle misure di protezione e di salvaguardia delle dune sabbiose.

Vari corsi d'acqua, di cui si dirà in seguito, innervano e caratterizzano il territorio.

Il centro urbano e la frazione marina

A quota 225 m circa sul livello del mare sorge il centro abitato, che, in direzione Nord Est, affaccia verso il mare Adriatico e, nelle altre direzioni, verso le valli del Trigno, a Nord, e del torrente Sinarca, a Sud.

Il centro abitato è costituito da quattro parti che si distinguono morfologicamente in modo chiaro: la più antica, di origine medioevale, occupa la parte superiore di una collinetta, in posizione dominante, la seconda, realizzata negli anni a cavallo fra la fine del secolo XIX e la fine del secondo conflitto mondiale del secolo scorso, si adagia su un pendio leggermente degradante verso Sud, la terza, frapposta alle due precedenti, si colloca fra la il 1950 ed il 1975. Sia la terza che la quarta parte sono quasi del tutto consolidate.

La quarta parte rappresenta la espansione in atto ed occupa gran parte delle località storicamente denominate “Piana dei trancioli” e parte della contrada “Marozza”. Gran parte delle realizzazioni effettuate dal 1975 in poi hanno quasi completamente esaurito tutte le possibilità edificatorie previste dallo Strumento Urbanistico in vigore. Sono poste a ridosso delle precedenti fasi di intervento urbanistico ed occupano lo spazio compreso, in direzione Nord Ovest, fra quest’ultime ed il limite superiore del movimento franoso in atto, mentre, in direzione Sud Est, si propagano per una distanza mediamente pari a circa 500 ml.

La frazione marina, che sorge a cavallo della fabbrica di laterizi posta a monte del preesistente scalo ferroviario, è frutto delle previsioni contenute nel Piano Regolatore originario, redatto nel 1973, e, in sintesi, si articola in tre sezioni di intervento la cui edificazione, allo stato attuale è quasi del tutto completata.

Idrografia

Il territorio comunale è solcato da due corsi d’acqua a regime torrentizio e da vari fossi, tutti orientati in direzione ortogonale alla linea della riva marina e che sfociano in mare. Fra questi il corso d’acqua di maggiore importanza è il torrente “Tecchio” che è caratterizzato da un percorso sinuoso che, dal territorio del Comune di Montenero di Bisaccia sfocia in mare all’altezza della succitata fabbrica di laterizi.



La foce del Tecchio

Dal P.A.I. regionale il corso del torrente, ai fini della valutazione della sua pericolosità idraulica, viene suddiviso nel seguente modo:

- tratto di foce, dal mare alla linea ferroviaria, comprendente l'area di alveo e le circostanti aree gorenali, rischio PI3 (pericolosità idraulica elevata);
- per l'intera parte restante dell'alveo, dalla ferrovia al confine con Montenero di Bisaccia ed oltre, rischio PI3 (rischio a pericolosità idraulica elevata) relativamente all'alveo e rischio PI2 (pericolosità idraulica moderata) per le aree gorenali laterali e rischio PI3 per un tratto gorenale a valle del laghetto artificiale delle Fara2.

Altro torrente, il cui corso segna il confine con il Comune di Montenero, è il "Mergola", di portata modesta e dimensioni inferiori al precedente, che non evidenzia rischi di pericolosità idraulica.

I rimanenti corsi d'acqua, citati consecutivamente nell'ordine procedendo verso il confine termolese, sono il "Fosso dei lupi", il "Fosso della Torre" ed il "Fosso S. Giovanni". Nessuno di questi compluvi di raccolta evidenzia pericolosità di ordine idraulico ma, in particolare, va sottolineato che i primi due ricadono all'interno del vasto movimento franoso che interessa il territorio petacciatese.

Il movimento franoso e la ricognizione dei vincoli in atto

L'intera fascia costiera, da Pesaro a Termoli, è stata nel corso del tempo soggetta a frequenti ed importanti movimenti franosi, dei quali si possono ricordare solo i più recenti, Ancona, Ortona, Fossacesia, Vasto, registrati grazie alla sopravvenuta presenza della linea di monitoraggio costituita dalla ferrovia Bologna-Taranto, cui recentemente si sono aggiunte, nell'ordine, la Variante Litoranea alla S.S. 16 e l'Autostrada A14.

Le prime notizie certe dei movimenti franosi si hanno nel 1906, fornite dalle Ferrovie dello Stato. Nel 1932, da una relazione comunale, si apprende che un movimento franoso ha reso inabitabili molte abitazioni del borgo vecchio di Petacciato e, a valle, ha provocato lo spostamento di un tratto dei binari della ferrovia. Nel 1953 il Genio Civile di Campobasso accerta l'attivazione di un movimento franoso, di estensione pari a circa 200 ha, che ha interessato la periferia orientale dell'abitato, danneggiando gravemente parecchie abitazioni, ed ha provocato la interruzione di molte arterie stradali lungo il litorale.

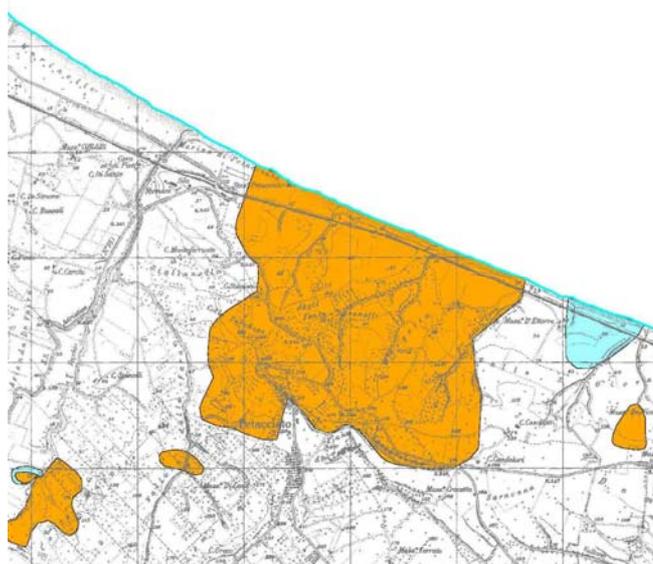
Ad intervalli regolari, fino al 1963, si sono ripetuti fenomeni analoghi nella stessa area di territorio.

Nel 1963 parte dell'abitato antico è stato ammesso a parziale trasferimento ed è stato inserito nei benefici economici della Legge n. 445/1905 con il D.P.R. n. 647/1963.

Altro grave dissesto si è attivato nel 1979, interessando abitazioni, la rete idrica comunale, la ferrovia e la Variante Litoranea alla S.S. 16, provocandone lo spostamento.

Nel 1991, infine si è verificato un ampio movimento franoso che ha provocato ingenti danni all'interno dell'area di influenza ed ha interessato tutto il corpo di frana che, da Petacciato, si sviluppa per una lunghezza maggiore di 2 km, prima di immergersi nel fondale marino, e per uno sviluppo dell'antico ciglio di circa 1 km. In corrispondenza della linea di costa è emersa una striscia di argilla dall'arenile sabbioso nonché alcuni piccoli crateri di acqua e melma argillosa.

Sulla scorta dell'esperienza storica e degli studi compiuti di recente da parte dei proff. Vincenzo Cotecchia e Gregorio Melidoro, il Piano di Assetto Idrogeologico in corso di approvazione da parte della Regione Molise, prevede una area di rischio che viene riportata in figura.



Altro fattore di evidente disagio territoriale è rappresentato dal sacrificio che l'intera fascia costiera pedecollinare soffre a causa della presenza dei grandi assi di comunicazione che la

attraversano senza soluzione di continuità per l'intero tratto: l'autostrada A14, la ferrovia Bologna-Taranto e, soprattutto, la Variante Litoranea alla S.S. 16, la cui presenza è in conflitto ormai in modo stridente con le esigenze di carattere ambientale e turistico dell'intera fascia costiera Adriatica nazionale, conflitto che nel territorio di Petacciato viene acuito dalla ristrettezza delle dimensioni della spiaggia.

Per quanto attiene ai vincoli sovraordinati sul territorio del Comune si rimanda alla consultazione delle tavole specifiche per ogni singolo aspetto, in particolare si evidenzia che esso è sottoposto:

- alle verifiche imposte dal Sito di Importanza Comunitaria, contraddistinto come IT7238221, relativamente alla fascia costiera dalla carreggiata della Variante Litoranea alla S.S. 16 fino al mare;
- alle limitazioni imposte per la sede del tratturo “L'Aquila-Foggia”;
- alla presenza della pineta attualmente sottoposta alla gestione ed al controllo da parte dell'Assessorato Regionale all'Agricoltura;
- al controllo da parte della Capitaneria di Porto e della Regione Molise relativamente alla fascia di Demanio Marittimo (aree retrodunali, dunali ed arenili marini).

Cenni storici generali

La configurazione morfologica del territorio come anche i connotati dell'area abitata hanno subito continue modificazioni nel tempo.

L'esistenza di un nucleo abitato risale all'età greco-romana (“Petatium”, cappello a larghe falde a causa della forma o “Potare”, bere per la presenza di vaie sorgenti nel luogo). Tale nucleo fu distrutto per mano dei Goti nel 412 (De Filippo). Ricostruito il villaggio fu invaso e saccheggiato dai saraceni nell'842. Nell'anno 1000, sulle rovine di una cripta preesistente, fu edificata la chiesa di S. Rocco, di cui si conserva la torre campanaria, accanto alla chiesa ricostruita, in seguito, nel 1643.

Nel 1352 (Giannelli) Corrado Lupo, alle testa di feroci schiere ungheresi, mise a ferro e fuoco il villaggio che, comunque, fu in grado di risorgere e nel 1421 venne concesso in feudo alla università di Guglionesi, per Decreto della regina Giovanna II. Dopo una ulteriore distruzione da parte delle milizie del Caldora, nel 1463, per Petacciato ebbe inizio un periodo di relativa rifioritura passando da un solo fuoco nel 1561 a 56 nel 1669 e contava 1500 abitanti nel 1911 fino a 3043 abitanti nel 1981.

Solo nel 1923 divenne Comune autonomo, distaccandosi da Guglionesi e questo sembra essere il motivo principale per cui le testimonianze storiche sui movimenti franosi che hanno interessato il territorio iniziano solo dal 1906.

Il “Bosco delle sponghes” ed il tratturo “L’Aquila-Foggia”

L’impronta storica peculiare del territorio in esame è legata alla presenza ed alla successiva scomparsa dell’imponente mantello boschivo, costituito in prevalenza da querce e carpini, che ricopriva l’intero territorio petacciatese, il “Bosco delle sponghes”, uno dei boschi più grandi ed imponenti del centro meridione, che si estendeva all’interno del territorio termolese, fino alla riva sinistra del torrente “Sinarca”, nonché al tratturo “L’Aquila-Foggia” che interessava il territorio petacciatese estendendosi, radente la riva marina, dalla foce del “Mergolo”, al “Tecchio”, fino all’incrocio della strada della Torre, da qui saliva fino al quadrivio “Crocetta” da dove proseguiva per la regione saracena, fino ai confini con i possedimenti termolesi.



Atlante geografico del regno delle 2 Sicilie 1812

Questi due fattori unitamente al pago ed ai monumenti in esso contenuti, di cui si dirà in seguito, costituiscono i fattori identitari della realtà storica di Petacciato.

L’estensione boschiva in Petacciato, divisa fra possedimenti D’Avalos, delle contrade “Colle dei lupi”, “Vescovado” e “Colle turchese”, era imponente e solo per quanto riguardava i possedimenti D’Avalos, come si evince dagli ingegneri incaricati, erano presuntivamente pari a 15.000 ha.

Per tutto il secolo XIX il bosco era punto di riferimento per molte bande di briganti, specialmente per la sua accessibilità al mare, che rappresentava una agevole via di fuga in caso di pericolo.

Nel Portolano del 1924, la zona di Petacciato e la Torre marittima di avvistamento delle invasioni saracene venivano descritte come segue “*il villaggio di Petacciato, su di una collina rivestita di alberi facente parte del bosco omonimo, si scorge distintamente dal mare, e rimane*

un miglio circa a libeccio d'una torre quadrata, tozza, bianchiccia, piantata sul ciglio della costa, che in questo punto cade sulla spiaggia a scarpa”.

Con il passare del tempo il manto arboreo è stato sottoposto ad un costante e continuo disboscamento, a partire dal 1880, come si evince dall'atto di vendita da parte di Ortensia e Regina D'Avalos del taglio del bosco Saracena e Valle S. Giovanni.

Il taglio dei boschi era legato al dissodamento a fini agricoli dei relativi terreni.

Nel 1860 il legname fu utilizzato per costruire le traversine della futura linea ferroviaria adriatica.

Allo stato attuale la sopravvivenza del manto arboreo originario è rappresentato da alcune macchie di limitata estensione, mentre lungo la costa, per una estensione di circa 60 ha, è presente una pineta, impiantata artificialmente con essenze che nulla hanno a che fare con la vegetazione autoctona. La restante parte del territorio comunale è costituita da terreni coltivati, in gran parte seminativi.

Il nucleo urbano antico e i monumenti

Come già detto in precedenza il centro abitato antico occupa la parte superiore di una collinetta, in posizione dominante ed al suo interno il ruolo che assumono i monumenti rispetto al tessuto edilizio che li circonda, costituito da piccole abitazioni di tipo colonico che danno origine ad una tipologia di aggregazione a fuso, imperniata sulla centrale strada di crinale che ha origine nell'impianto ecclesiale dedicato a S. Rocco e da questo si proietta decisamente verso il mare e la più lontana Maiella. L'arteria centrale era collegata, ai due estremi, attraverso due tratturelli, al tratturo principale L'Aquila-Foggia, il che riconduce la storia e la identità morfologica dell'abitato alla civiltà della transumanza. A fianco della Chiesa di S. Rocco, prospiciente un ampio slargo che prede il nome di Piazza Belgioioso, in ricordo del duca Giovanni di Belgioioso che, nel 1820 ricostruì, sui vecchi ruderi del castello di “Pietrafracida sul Tecele” (Tecchio), l'edificio merlato, di forma planimetrica quadrata, che oggi, attraverso varie modifiche interne e di facciata, ci è pervenuto come Palazzo Ducale, adibito all'epoca prevalentemente a residenza di caccia e di “otia” della famiglia D'Avalos.

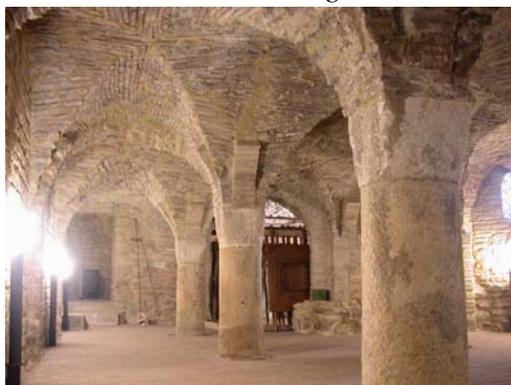
Attorno all'anno 1000 fu iniziata l'edificazione della chiesa di S. Rocco. Dell'edificio originario si conservano la cripta, divisa in tre navate con volte a vela, e la torre campanaria a base quadrata, di notevole pregio, affianca l'impianto ecclesiale ed è databile attorno all'anno 1200. La chiesa superiore, fu fatta edificare dal duca di Celenza nel 1643, poiché molti coloni dai comuni limitrofi erano convenuti a Petacciato e, pertanto, si rendeva necessaria la presenza di un

edificio religioso. La chiesa superiore riprende lo schema planimetrico della cripta e, nella sua semplicità presenta una certa originalità.

Lungo la fascia costiera sono presenti i ruderi di una delle torri di avvistamento edificate lungo la costa, nel secolo XVI, a protezione delle invasioni saracene.



Vista aerea del borgo antico



Cripta inferiore chiesa di S. Rocco



Chiesa di S. Rocco e torre campanaria



Il palazzo ducale



veduta dal mare adriatico 1594

*Vista dal mare delle torri di avvistamento saracene di Petacciato e di Montebello
(Disegno del duca di Celenza)*

Dinamica demografica dal 1960 al 2007

Da un'analisi degli andamenti demografici rilevati a distanza di 10 anni, a partire dal censimento ISTAT del 1971, che segna l'inizio dello sviluppo economico-industriale, si rilevano incrementi poco significativi inferiori al 10% ma costanti, ovvero 2891 abitanti nel 1971 (ISTAT), 3039 abitanti nel 1981 (ISTAT), 3236 abitanti nel 1991 (ISTAT), 3406 abitanti nel 2001 (ISTAT) e 3654 abitanti nel 2007 (Comune).

Va evidenziato che la popolazione effettivamente domiciliata nel Comune è superiore a quella residente ufficialmente, per effetto delle numerose presenze di quanti, operanti nelle attigue zone industriali, preferiscono abitare a Petacciato.

L'antropizzazione della fascia costiera e le grandi infrastrutture viarie

La fisionomia della fascia costiera del Comune di Petacciato è stata condizionata esclusivamente dalla costruzione delle grandi arterie a carattere nazionale che la innervano: Variante Litoranea alla S.S. 16; "Ferrovia Bologna-Taranto"; Autostrada A14, citate procedendo dal mare verso monte. La presenza di tali arterie, unitamente al vasto movimento franoso che interessa la parte centrale di tale fascia, ha pesantemente condizionato le scelte che hanno caratterizzato gli interventi da parte dell'uomo, costringendoli ad una sorta di "slalom" attraverso i loro tracciati e

limitandone pesantemente la qualità e la quantità. Si ha, così, incuneata in uno slargo planimetrico fra l'Autostrada e a Ferrovia, in prossimità della stazione Petacciato-Montenero di Bisaccia, intersecato, fra l'altro, dalla S.P. per Montenero (ex S.S. 483), il complesso urbano a carattere residenziale e turistico di Petacciato Marina, al cui interno grava inoltre la presenza di una consistente realtà industriale costituita dalla Fornace di Laterizi.

Altre realizzazioni lungo la fascia costiera sono costituite dal piazzale di parcheggio posto a valle dello scalo ferroviario, oltre la Variante Litoranea alla S.S. 16, su cui si impernano alcune attrezzature di tipo turistico, fra i quali quelli di una certa entità sono: un albergo, un ristorante ed uno stabilimento balneare.

Gli altri interventi di tipo turistico, di cui si dirà in seguito, in fase di realizzazione o recentemente realizzati, sono attestati lungo il tracciato della Variante Litoranea alla S.S. 16, come fosse una vera e propria opera di urbanizzazione.

La posizione geografica

L'attuale centro urbano di Petacciato è posto fra la quota 210 e 228 m s.l.m., orientato in direzione Nord Sud e dista circa 2 km dal mare. Gode di una posizione strategica rispetto alle grandi aree industriali vicine dei Comuni S. Salvo (CH) e Termoli, offrendosi, come evidenziato in seguito, come centro residenziale di elezione rispetto ad esse, sia per sua posizione amena, sia per l'assenza di congestione urbana cui sono soggetti i centri abitati vicini e che, verosimilmente, potrà essere in futuro estremamente limitata attraverso una corretta ed efficace gestione del nuovo Strumento Urbanistico, possibilmente mediante la costituzione di un adeguato Ufficio di Piano.

Allo stesso tempo la fascia costiera, con le sue notevoli e peculiari valenze ambientali (arenili sabbiosi, fasce dunali e retrodunali, pineta, ecc.) nonché la retrostante fascia collinare, ancorché gravata dalla presenza in essa della grandi arterie di comunicazione già descritte e che si pone come un affascinante terrazzo di osservazione panoramica aperto sul mare, manifestano le credenziali per potersi affermare come polo turistico di eccellenza.

La prima, la seconda e l'espansione urbana in atto

La prima espansione urbana si realizza fra il 1850 ed il 1950 e coincide con le grandi opere di disboscamento e di riconversione dei terreni all'agricoltura. L'espansione è caratterizzata da un tessuto edilizio a schema preordinato a scacchiera di tipo "Murattiano", costituito da case coloniche di forma regolare aggregate in lotti di forma rettangolare serviti da strade e traverse di

larghezza non superiore a 5,00 ml, imperniate su una piazza rettangolare posta in posizione baricentrica. Tale espansione è distante, in direzione Sud, rispetto al borgo antico ed è adagiata su un terreno leggermente acclive in direzione Est-Ovest.

La seconda espansione, attuata fra gli anni 1950 e 1973, viene a colmare il vuoto creatosi fra il borgo antico e la prima espansione. Presenta lo stesso schema della fase precedente, ma è caratterizzata da edifici di tipo civile con annesse botteghe o magazzini al piano terra e dimensioni planovolumetriche maggiori.

Entrambi i complessi si attestano a monte della strada che fu realizzata, alla fine del XIX secolo, sul tracciato del tratturello che attraversava il borgo antico.



Vista aerea prima e seconda espansione urbana

La espansione urbana in atto inizia dopo il 1973 (prima stesura del Piano Regolatore Generale) ed occupa gran parte della Contrada “Piana dei Trancioli” ed è caratterizzato da uno schema libero, ordinato su una maglia viaria conclusa in parte ad andamento circolare, in parte rettilineo ed è costituito da edilizia residenziale di tipo semintensivo-basso. L’espansione continua nel 1986 con l’entrata in vigore della Variante Generale al Piano attualmente in vigore, che propone uno schema ad aggregazione libera, innestata su una maglia viaria ad andamento sinuoso adattato alle caratteristiche orografiche dei luoghi. L’edilizia realizzata è in parte di tipo estensivo, in parte di tipo semintensivo-basso.

Le espansioni realizzate dal 1973 in poi sono dotate, tutte, di adeguate aree destinate alla realizzazione di spazi ed attrezzature pubbliche, in buona parte già costruite.

Il complesso di Petacciato Marina, fortemente condizionato dalla presenza industriale della Fornace di Laterizi nonché dai tracciati delle grandi linee di comunicazione, non evidenzia uno schema preciso ed offre un panorama edilizio piuttosto confuso ed addensato, mitigato al suo

interno, dalla presenza di una vasta area d'uso pubblico (Centro parrocchiale e Complesso Sportivo).



Vista dall'alto di Petacciato Marina

3.2 Parametri di impostazione del piano

La leggibilità del territorio

La leggibilità del territorio, assieme alla funzionalità ed all'organizzazione del tessuto urbano, costituisce il fattore fondamentale di identificazione dell'uomo nel proprio habitat, sia esso residente nel luogo o visitatore occasionale.

I fattori che determinano tale stato psicologico positivo, come ampiamente dimostrato da Kevin Lynch nel volume "L'immagine della città", sono determinati da vari elementi, come la possibilità di orientarsi fisicamente, di poter stabilire un legame diretto fra le memorie del passato e nuove realizzazioni, di trarre un piacere estetico dalla percezione del pattern visivo che circonda l'osservatore. Essenziali, a tale proposito, sono le configurazioni dei quadri visuali dall'"interno" del complesso urbano verso l'"esterno" e viceversa, fra i quali particolare importanza, considerata la peculiare vocazione turistica della zona improntata al mare, assume il quadro percettivo che si offre a chi osserva dall'arenile o naviga sottocosta (waterfront). Questi sono stati i fattori fondamentali che hanno guidato la composizione degli elementi costitutivi della proposta di Piano e che, di seguito, vengono meglio specificati. In sede di stesura definitiva tutti questi elementi andranno adeguatamente definiti ed integrati e sostenuti da una normativa esaustiva e concludente in tal senso.

Le linee di forza dinamiche che strutturano il territorio

La lettura fisica e morfologica del territorio in esame e delle forme di antropizzazione che in esso risiedono, unitamente alla attenta valutazione del vasto movimento franoso che lo interessa, ha consentito di individuare le principali linee di forza che in esso interagiscono e che possono essere sinteticamente indicate nel modo seguente:

- asse di collegamento centro urbano-Termoli, che si identifica col tracciato della S.P. per Termoli (ex S.S. 16 Litoranea);
- fascia panoramica collina mare, dalla superiore S.P. per Termoli al mare, in prossimità della Torre di avvistamento saracena, confinata, a Sud Est dal confine con Termoli, a Nord Ovest con il limite dell'area in frana;
- grandi infrastrutture di collegamento a carattere nazionale: Variante Litoranea alla S.S. 16; Autostrada A14; Ferrovia Bologna-Taranto, citate procedendo da valle verso monte, infrastrutture che, con andamento sinuoso, condizionato dalla realtà orografica dei luoghi, percorrono longitudinalmente l'intera fascia costiera pedecollinare.
- fascia alberata (pineta) che, anche se ecologicamente non compatibile, comunque costituisce, per un lungo tratto, un diaframma protettivo fra le aree dunali e la Variante Litoranea alla S.S. 16.

Il limite fra città e campagna

La linea che segna il confine fra la città, il luogo di incontro e di concentrazione delle relazioni umane, e la campagna, il luogo dei fenomeni naturali e dello spazio libero, ha segnato uno dei fattori fondamentali di identificazione della città storica; confine fra la realtà e la fantasia. In funzione delle vicende storiche è stato alle volte graduale e mediato, come nella città romana imperiale (suburbio), traumatica nel periodo medievale e rinascimentale (mura di difesa e di fortificazione), di tipo osmotico e compenetrativo nel mondo anglosassone, ecc.. Esso ha comunque rispecchiato sempre un atteggiamento culturale o un'esigenza materiale e che sempre ha costituito un importante connotato di identificazione della città.

Nel caso in esame la scelta morfologica della maglia viaria ed il suo adattamento alla orografia dei luoghi tende a produrre una linea di confine dell'edificato il più possibile adattato alla realtà preesistente e ciò consentirà di ottenere un passaggio non traumatico fra città e campagna, ma, nello stesso tempo, una lettura netta e precisa del disegno della città, percepibile da ogni punto del territorio e consentendo, così, di percepire la sintonia fra gli elementi in giuoco, evitando la creazione di grandi muraglie, scarpate e terrapieni.

Altri parametri di impostazione

In sintesi, gli altri parametri guida di impostazione del Piano sono:

- maglia viaria impostata sul potenziamento di quella esistente, innestata su quest'ultima e studiata, oltre quanto detto in precedenza, in modo da assicurare il massimo della sicurezza e della percorribilità anche da parte di persone motulesi, nonché il rispetto dei luoghi e delle emergenze ambientali;
- distribuzioni delle funzioni nel territorio in modo da attribuire le varie destinazioni d'uso in relazione alle sue peculiari caratteristiche ambientali ed al suo stato d'uso consolidato.
- previsione di creazione di aree destinate a spazi ed attrezzature pubbliche distribuite in modo equilibrato e congruo rispetto al peso urbano, collocate e quantificate in modo strategico, tali da assicurarne la necessaria effettiva fruibilità, lasciando alla fase attuativa il completamento del corredo di tali aree, in modo tale da favorire un disegno complessivo il più organico ed efficiente possibile, confidando in ciò nella capacità dei professionisti che opereranno in fase esecutiva e, contemporaneamente in un efficace controllo da parte dei preposti organi comunali di indirizzo controllo;
- predisposizione di una normativa di attuazione in grado di assicurare, oltre ai necessari indirizzi per una prassi edificatoria sicura e funzionale, anche, e soprattutto, il rispetto dei fattori di perequazione, relativamente ai legittimi interessi dei cittadini e degli imprenditori locali, e di sussidiarietà, in riferimento agli enti territoriali preposti alla disciplina ed all'uso del territorio, che costituiscono la necessità e l'essenza della cultura urbanistica moderna.

Il progetto: caratteri generali alla base della progettazione preliminare.

I canoni di progettazione prevedono, in sintesi:

- la regolarizzazione e la disciplina dell'esistente e delle residue previsioni contenute nello Strumento Urbanistico in vigore, un'area di nuova espansione attestata lungo la già citata direttrice di espansione Petacciato-Termoli;
- una fascia di collegamento collina-mare, posta fra l'area precedente ed il mare;
- una zona di espansione lungo la fascia costiera, che ingloba anche l'attuale centro abitato di Petacciato marina e che, da qui, si estende fino al torrente "Mergola", che segna il confine con il Comune di Montenero di Bisaccia.

In sostanza il piano propone uno schema urbano "a tenaglia", imperniato sul fulcro centrale, costituito dall'attuale centro urbano, dal quale promanano i due rami laterali, circoscritti dal ciglio dell'area in frana, che si estendono fino al mare.

Concettualmente lo schema territoriale si riferisce ad un tipo di sviluppo lineare della città, ispirato alla ipotesi di “Città lineare” di Arturo Soria y Mata, compatibile con le linee di forza, descritte in precedenza, ad andamento prevalentemente longitudinale e che innervano il territorio inglobando fasce caratterizzate da spessori relativamente ridotti. Tale schema è stato necessariamente adattato alle esigenze di un centro a prevalente vocazione turistica, strettamente correlata e collegata alla tutela ed alla salvaguardia delle notevoli emergenze ambientali che connotano il suo territorio. A tale proposito va sottolineato che la presenza del vasto movimento franoso, insieme ad altri fattori accidentali, ha creato una insormontabile cesura territoriale, impedendo, oggi come all’epoca della stesura della prima edizione del Piano, nel 1973, di poter attuare un organico collegamento fra centro urbano e zona di espansione turistica a Nord Ovest. Sulla base di quanto descritto in precedenza e, in particolare, sulla scorta dei parametri di impostazione adottati, il territorio dalla presente proposta viene articolato in tre macrozone principali, già sopra sommariamente delineate. Premesso, quindi, che tutte le zone saranno dotate di aree destinate alla creazione di spazi ed attrezzature pubbliche dimensionate in quantità congrua rispetto alle esigenze ed alle caratteristiche d’uso specifiche, la descrizione delle macrozone può essere così sintetizzata:

- nucleo urbano principale e direttrice di espansione verso Termoli, a carattere prevalentemente residenziale, ma contenente anche zone commerciali e produttive. Il centro urbano principale, comprende, oltre al centro antico e le prime espansioni edilizie, anche le zone di nuova espansione previste dallo Strumento Urbanistico in vigore, nonché due aree di nuova espansione residenziale collegate alle precedenti e che si estendono in direzione Sud verso l’area cimiteriale e delle quali, la prima, posta a stretto contatto con il centro urbano preesistente, e che da esso deriva la propria conformazione planimetrica di forma semicircolare, è di tipo estensivo, con Indice di Fabbricabilità Territoriale, calcolato sull’intera area comprendente il fondiario e le aree per le attrezzature di quartiere, ma con esclusione della viabilità pubblica, $I_t \leq 0,90 \text{ m}^3/\text{m}^2$, la seconda, che si attesta dalla parte opposta alla strada che conduce al cimitero, è di tipo semintensivo, con Indice di Fabbricabilità Territoriale, calcolato come sopra. Quest’ultima area, in effetti, sostituisce quantitativamente una corrispondente area prevista all’interno dell’attuale Strumento Urbanistico ma che, a causa delle modifiche orografiche introdotte in essa a causa della coltivazione di una cava di estrazione di materiale litoide, risulta inadatta ed insicura ai fini della sua trasformazione in area residenziale.

Lungo la direttrice di espansione in direzione Termoli, a cavallo dell’attuale Zona Artigianale P.I.P., ormai consolidata, si collocano a Nord, la zona di ampliamento a carattere artigianale, a Sud una zona dello stesso tipo. Per tali zone si prevede un indice di fabbricabilità

territoriale $It \geq 2,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$, al lordo delle aree da riservare a viabilità ed aree per spazi ed attrezzature pubbliche. Proseguendo in direzione Termoli si prevede una zona di espansione mista, residenziale, di tipo semiestensivo, e residenziale- turistica, di tipo estensivo, con indice di fabbricabilità territoriale $It \leq 0,60 \text{ m}^3/\text{m}^2$.

Nella macrozona si prevede l'insediamento complessivo, compresi i nuovi insediabili in zona produttiva, pari a circa 9.300 abitanti e circa 1.300 fluttuanti.

- zona turistica Sud Est, è la fascia territoriale posta a confine con il Comune di Termoli e per la quale si prevede una destinazione d'uso di tipo turistico-residenziale a carattere estensivo e con altezze degli edifici non superiori a 7,00 ml. Tale fascia, di larghezza mediamente pari a 660,00 ml, si aggancia a monte alla direttrice di espansione Petacciato-Termoli e declina fino alla sottostante costiera marina, in prossimità della torre di avvistamento saracena.

Il numero complessivo di fluttuanti insediabili si stima pari a 6200 unità circa.

- fascia costiera di Nord Est, è l'area che parte dal complesso residenziale di Petacciato marina, che contiene insediamenti di tipo misto, residenziale e turistico e, come già accennato, il grande complesso industriale della Fornace di Laterizi e si estende fino al confine con il Comune di Montenero di Bisaccia. È attraversata longitudinalmente dalle grandi arterie nazionali di comunicazione già più volte citati ed all'interno della quale trova luogo, posta tra l'autostrada A14 e la Ferrovia "Bologna-Taranto", la Fornace dei laterizi di Petacciato.

Procedendo dal mare verso l'interno si prevede una puntuale tutela delle valenze ambientali dell'intera fascia litoranea, che contiene l'arenile, le dune e la retrostante pineta, fino alla Variante Litoranea alla S.S. 16. In prossimità della foce del torrente "Mergola" è contemplata la realizzazione di un porticciolo misto, peschereccio-diportistico, la cui presenza si ritiene essenziale rispetto all'entità delle presenze turistiche che si intende attuare e del conseguente indotto che ne deriva.

Nelle aree libere da vegetazione si prevede la realizzazione di stabilimenti balneari, di dimensioni plani volumetriche limitate e realizzati su palafitte di legno sollevate sul terreno, con carattere di mobilità e costruiti con materiali ecocompatibili, per un numero complessivo di 12. Tali manufatti saranno posti, relativamente al tratto compreso fra le foci dei torrenti "Tecchio" e "Mergola", a coppie ai lati delle fasce tagliafuoco in prossimità dello sbocco sull'arenile e su aree prive di vegetazione e mai su aree dunali o retrodunali in legno. Relativamente al piazzale di parcheggio a valle dello scalo ferroviario, si prevede la realizzazione di due coppie di stabilimenti da ubicare ai lati del preesistente stabilimento balneare, soggetti alle medesime modalità costruttive descritte in precedenza.

In particolare si prevede la possibilità di realizzare, in alternativa, stabilimenti balneari a mare, dimensionalmente equivalenti a quelli realizzati a terra e con le medesime tecnologie e materiali.

Procedendo verso monte lungo la fascia pedecollinare, è previsto l'insediamento di zone di tipo prevalentemente turistico-ricettivo.

Nella zona si prevede l'insediamento di complessivi circa 200 abitanti e circa 9000 fluttuanti.

La maglia viaria e le rotatorie di svincolo e di raccordo

Lo scopo principale è stato quello di prediligere la facilità di collegamenti tra i tre nuclei di addensamento urbano e di smistamento del traffico locale cercando di creare percorsi che non fossero circoscritti ma servissero per creare viabilità alternative, in particolare alla Variante Litoranea alla S.S. 16, che non dovrà essere influenzata dal traffico locale, con conseguente snellimento degli svincoli; a tal proposito si ricorda che lo svincolo da tale arteria è regolato da un unico semaforo e che gli ulteriori numerosi accessi, sia al mare sia di penetrazione al territorio interno, sono oltremodo pericolosi ed inefficienti.

La Variante Litoranea alla S.S. 16 verrà agganciata da due importanti connessioni a rotatoria oltre che da una possibilità di dirottamento del traffico sulla "mare collina" prevista dal Comune di Montenero di Bisaccia, come di seguito evidenziato. Inoltre verrà alleggerita da una viabilità locale parallela.

Gli innesti con la Variante Litoranea alla S.S. 16 verranno regolati da due importanti rotatorie, una in corrispondenza del confine con il Comune di Montenero di Bisaccia, l'altra poche centinaia di metri più a Sud dell'attuale incrocio semaforico, il quale verrà ridotto a semplice innesto unidirezionale in destra.

Riferendoci ancora alla zona di espansione più prossima al mare, a netta vocazione turistica, individuiamo a monte una viabilità tangenziale che seguirà pressappoco l'andamento planimetrico determinato dalle curve di livello, e sfocerà sulla strada "Mare Collina", in fase avanzata di progettazione da parte del Comune di Montenero di Bisaccia. Il collegamento a valle sarà assicurato da bretelle viarie, che confluiranno sulla complanare prevista alla S.S. che, assieme alla complanare prevista dalla parte opposta della statale, servirà il traffico locale ed avrà la funzione di snellire ulteriormente la viabilità altrimenti destinata alla statale; verranno sfruttati gli attuali sottopassi dell'autostrada e della ferrovia dei quali è previsto il raddoppio.

Più semplice ed intuitiva la viabilità prevista per la zona di espansione a Sud, servita dall'attuale asse viario di collegamento Petacciato-Termini, dal quale si dirameranno, attraverso incroci a rotatoria le viabilità interne a carattere locale ed un asse di collegamento con il mare che nel suo

tratto terminale sarà affiancato da un'area parcheggio; tale area attraverso un sottopasso già in parte realizzato a superamento della ferrovia, ed ancora da realizzare relativamente alla Variante Litoranea alla S.S. 16, permetterà l'accesso pedonale all'arenile.

Altrettanto semplice ed intuitiva la viabilità di piano prevista per le zone di espansione più prossime all'attuale centro abitato, definita dal parallelismo rispetto alle generatrici planimetriche, e dalla necessità dimensionale di servire una fila di lotti per ogni direzione di marcia. Tale criterio ripropone ed amplia il criterio di realizzazione della viabilità esistente a servizio delle zone residenziali "C" di nuova espansione.

Il dimensionamento del piano

Come indicato in precedenza, la variazione demografica fra il 2001 (3406 ab.) ed il 2007 (3654 ab.) risulta pari a 248 unità nel 2001 (ISTAT) e 3654 abitanti nel 2007 (Comune).

Considerato il trend positivo degli ultimi anni ed assumendo l'incremento medio annuo di popolazione degli ultimi 6 anni, pari all'1,2135% medio annuo, si ottiene, per l'anno 2017, una previsione di popolazione residente pari a:

$$P = P_0 * I * [(1 + i)^t - 1] = 3654 + 3654 * [(1 + 0,012135)^6 - 1] = 3928 \text{ ab.}$$

Il dimensionamento del nuovo Strumento Urbanistico deve però necessariamente contemplare, oltre che le dinamiche demografiche di riferimento tradizionali, anche e soprattutto le valenze territoriali e le eredità storiche della realtà petacciatese. Quindi vanno presi in esame e valutati i fattori che, di seguito si descrivono.

In primo luogo va considerato il superamento, attraverso l'approvazione del nuovo strumento urbanistico, della situazione di stallo finora prodotto dai due fattori negativi che, fin qui, hanno condizionato pesantemente lo sviluppo socio economico del Comune, soprattutto nel settore turistico: il vasto movimento franoso che opprime il territorio di Petacciato e la mancanza di uno Strumento Urbanistico adeguato. La possibilità di prevedere finalmente la creazione di importanti e sostanziali interventi di tipo turistico e la conseguente necessità di realizzare adeguate opere di interesse comune e di salvaguardia ambientale impone l'esigenza di commisurare le previsioni di dimensionamento globale del Piano alla costruzione ed alla gestione di tali interventi.

Altro fattore importante di valutazione è la considerazione della posizione geografica di Petacciato, posta vicino ai grossi centri di Vasto S. Salvo e Termoli, con le loro aree industriali in continua espansione che fungono da volano per l'edilizia abitativa dell'intero Basso Molise. Il centro urbano collinare di Petacciato, in posizione dominante sul litorale Adriatico, si offre come luogo di residenza ideale per quanti lavorano in tali realtà. Un esempio concreto di ciò è lo

sviluppo del centro urbano di S. Giacomo degli Schiavoni, che ha visto raddoppiare la popolazione effettivamente residente nel corso degli ultimi dieci anni. in relazione alle infrastrutture ed alle attività industriali presenti a Termoli.

Va, infine, presa in esame il possibile aumento dell'immigrazione dai paesi extraeuropei, legata soprattutto all'invecchiamento della popolazione italiana, nonché alla necessità di reperire manodopera per il funzionamento e manutenzione dei servizi pubblici.

Per effetto delle considerazioni suesposte e commisurando l'entità del dimensionamento al volume insediabile di presenze turistiche, di cui in seguito, si ritiene congruo ipotizzare un dimensionamento determinato come di seguito.

Nelle tavole di analisi si è proceduto a quantificare lo stato di consistenza dell'attuale edificato sia in termini volumetrici che insediativi, per permettere di mettere in evidenza le capacità insediative ed edificatorie di previsione.

Nell'analisi dello stato attuale si è proceduto operando in diversi modi: per le zone B mediante un'analisi a campione, ovvero riportando e rapportando i dati del censimento 2001 riferiti alle varie sezioni censuarie; per le zone di espansione, produttive e turistiche mediante il rilevamento delle volumetrie effettivamente realizzate.

Procedimento simile si è adottato per il calcolo delle capacità insediative ed edificatorie future, adottando per le zone B un indice di incremento percentuale di saturazione variabile da zona a zona, ritenendo ad esempio che il borgo vecchio sia attualmente saturo e quindi suscettibile di un incremento nullo. Tale metodologia è rilevabile nella tabella del dimensionamento del piano nell'apposita colonna dedicata all'indicazione delle percentuali di incremento da base censuaria anno 2001.

Per le lottizzazioni in atto si è fatto riferimento ai dati rilevati dagli strumenti urbanistici attuativi.

Quindi il dimensionamento globale del piano è ottenuto aggiungendo a questi valori, le nuove volumetrie di previsione ottenute dal prodotto delle aree fondiari per gli indici volumetrici attribuiti alle varie zone di espansione.

Concorrono ad ottenere la sommatoria totale anche altre piccole quantità che sono ininfluenti ai fini del dimensionamento globale del piano.

Gli abitanti sono stati attribuiti in ragione di $100 \text{ m}^3/\text{ab.}$ ad esclusione delle zone produttive per le quali si è calcolata la capacità insediativa partendo da $100 \text{ m}^3/\text{ab.}$, calcolati sulle massime volumetrie concesse ad uso abitativo, e riducendo tali valori in percentuali variabili dal 90 al 95% (rispettivamente per le zone produttive e commerciali) adeguandosi in questo modo alla realtà che fa rilevare una scarsa presenza di abitanti insediati, da 0 a max 5 unità per ogni intervento produttivo realizzato.

In merito alle zone B (Completamento) il calcolo degli abitanti non trova corrispondenza nel rapporto dei 100 m³/ab. poiché trattasi di una situazione anomala che fa rilevare un eccesso di edificato rispetto agli abitanti insediati, dovuta a vari fattori, ovvero le dotazioni di m³ ad abitanti inizialmente più elevate, la presenza di numerosi immobili non abitati dai residenti e la presenza di altrettanti domiciliati non residenti che di conseguenza non sono compresi nel Censimento ISTAT.

Attraverso queste metodologie si è ottenuto che le zone B attualmente ospitano 3150 insediati e sono suscettibili di un incremento medio del 20% per arrivare a circa 3500 unità.

Per le zone di espansione 1022 insediati con una previsione di circa 6000.

Per le zone produttive 24 insediati con una previsione di circa 142.

Per le zone turistiche 3609 abitanti fluttuanti con una capacità ricettiva fino a circa 16500 abitanti fluttuanti

Pertanto il piano è dimensionato per circa 9500 insediati e circa 16500 fluttuanti.

3.3 Il quadro di riferimento

Il D. lgs. 4/2008, all'art. 13 e all'Allegato 1, richiede la descrizione dello stato attuale dell'ambiente, della sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o programma, la descrizione delle caratteristiche ambientali delle aree interessate dal piano o programma e dei problemi ambientali pertinenti.

In generale, la descrizione del contesto, oltre a prendere in considerazione l'assetto socio-economico e territoriale, dovrebbe prendere in considerazione le seguenti componenti ambientali:

- Aria e cambiamenti climatici;
- Acqua;
- Suolo;
- Rifiuti;
- Paesaggio e Beni culturali;
- Natura e biodiversità;
- Popolazione e salute.

Al fine di individuare le potenziali relazioni causa-effetto fra le dinamiche socio-economiche e le componenti ambientali attraverso l'analisi dei principali settori d'intervento previsti dalla Variante al Piano Regolatore del Comune di Petacciato, la descrizione del contesto ambientale dovrebbe includere anche una caratterizzazione dello stato e delle dinamiche dei seguenti settori:

- Energia;

- Trasporti;
- Attività produttive;
- Turismo.

Lo schema teorico tracciato dalla direttiva VAS e dal D. lgs. 4/2008 va necessariamente calato nella realtà territoriale in esame e adeguato al livello di dettaglio del Piano oggetto della valutazione. In particolare, occorre tenere conto di due aspetti critici: la disponibilità di dati e di informazioni e le precedenti esperienze in materia di valutazione di piani e programmi a livello comunale.

Per quel che riguarda la disponibilità dei dati si riuscirà a compensare eventuali carenti informazioni, ove possibile, utilizzando quanto verrà raccolto dall'Università degli Studi del Molise (consulente sulla VAS del Comune di Petacciato) attraverso rilievi in campo specifici per la VAS del Piano in oggetto.

Non essendo state finora realizzate nella Regione Molise VAS su piani e programmi a questo livello di dettaglio, non ci si potrà avvalere di precedenti esperienze in materia se non di quanto effettuato per la VAS dei programmi regionali.

A partire quindi da quanto a disposizione, opportunamente integrato con ogni riferimento bibliografico trovato, viene proposto nell'Allegato II, un set di indicatori (parametri) ritenuti funzionali a definire il contesto ambientale di riferimento. La selezione degli indicatori è stata operata in considerazione della loro pertinenza al Piano in esame e della loro possibile quantificazione (popolabilità). Su entrambi i criteri (pertinenza al Piano e popolabilità) le autorità consultate, che in molti casi sono competenti della produzione e gestione di dati ambientali, sono chiamate ad esprimere in merito al set proposto osservazioni, pareri e soprattutto informazioni disponibili per la quantificazione degli indicatori.

4. Obiettivi di sostenibilità e portata della valutazione

Nell'Allegato III si riporta la matrice relativa agli obiettivi di sostenibilità che trovano declinazione negli atti normativi internazionali, nazionali e regionali. Secondo i principi della valutazione ambientale, tali obiettivi sono indicati per componente ambientale; ogni macroobiettivo è stato dettagliato in obiettivi ambientali specifici.

Aria e cambiamenti climatici

Le emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti sono all'origine di alcuni dei problemi ambientali considerati prioritari ormai in tutte le sedi nazionali e internazionali: cambiamenti

climatici, buco dell'ozono nella stratosfera, aumento dell'ozono troposferico, acidificazione (le cosiddette piogge acide).

Le emissioni di sostanze inquinanti comportano l'alterazione della composizione chimica dell'atmosfera ed influenzano quindi la qualità dell'aria che respiriamo. Individuare e conoscere la natura degli inquinanti atmosferici e disporre dei dati sulle emissioni (attraverso una raccolta omogenea e confrontabile) sono le azioni fondamentali per valutarne gli impatti sulla salute e sull'ambiente nel suo complesso e per formulare politiche ambientali sulla qualità dell'aria finalizzate alla riduzione dell'inquinamento atmosferico, fenomeno che interessa oggi principalmente le aree urbane, le grandi infrastrutture stradali e i poli industriali.

Il principale atto a livello internazionale per le strategie e le politiche sui cambiamenti climatici è costituito dal Protocollo di Kyoto. L'obiettivo primario che, a livello internazionale, ci si è posti è quello di contribuire a stabilizzare le concentrazioni dei gas ad effetto serra nell'atmosfera ad un livello tale da escludere qualsiasi pericolosa interferenza delle attività umane sul sistema climatico. Lo scopo è quello, dunque, di limitare a 2 °C l'aumento globale massimo della temperatura rispetto ai livelli del periodo preindustriale e mantenere nei prossimi anni la concentrazione di CO₂ al di sotto delle 550 ppm. A più lungo termine, ciò comporterebbe una riduzione complessiva delle emissioni di gas a effetto serra del 70% rispetto ai livelli del 1990.

L'Unione Europea che approvato il Protocollo di Kyoto con la Decisione 2002/358/CE, ha fatto della lotta al cambiamento climatico una delle priorità del suo programma di interventi, di cui è espressione la sua politica climatica. L'Unione ha inoltre integrato l'obiettivo del controllo dei gas serra in tutti i settori di azione, in modo da conseguire i seguenti obiettivi: consumo più efficiente di un'energia meno inquinante; trasporti più puliti e più equilibrati; responsabilizzazione delle imprese senza comprometterne la competitività; gestione del territorio e agricoltura al servizio dell'ambiente e creazione di un quadro favorevole alla ricerca e all'innovazione.

Nell'immediato, vanno ridotte le emissioni di gas serra in accordo con il Protocollo di Kyoto, aumentata la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili, nonché ridotti i consumi energetici, secondo la Direttiva 2006/32/CE concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici, ed incrementata la produzione di biocarburanti (Direttiva 2003/30/CE sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili). Inoltre, occorre incrementare la capacità di fissaggio di carbonio nella biomassa e nei suoli, ad esempio attraverso il ruolo di carbon sink delle foreste (bilancio netto positivo tra CO₂ assorbita ed emessa in atmosfera), così come previsto dal Gruppo Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici (Good Practice Guidance for Land Use, Land Use Change and Forestry).

Per quanto riguarda la qualità dell'aria ambiente, la Direttiva 2008/50/CE fornisce un quadro di riferimento per il monitoraggio delle sostanze inquinanti da parte degli Stati membri, per lo scambio di dati e le informazioni ai cittadini. Inoltre, essa stabilisce sia gli standard di qualità dell'aria per le diverse sostanze inquinanti, in relazione alla protezione della salute, della vegetazione e degli ecosistemi, sia i criteri e le tecniche che gli Stati membri devono adottare per le misure delle concentrazioni di inquinanti, compresi l'ubicazione e il numero minimo di stazioni e le tecniche di campionamento e misura.

Questa direttiva non è ancora stata recepita a livello nazionale, dove, invece sono in vigore il D. L. n. 351 del 4.8.1999 (che ha recepito la precedente Direttiva quadro 96/62/CE, ormai abrogata dalla Direttiva 2008/50/CE) e il D.M. del 2 aprile 2002 (che ha recepito le Direttive 99/30/CE e 2000/69/CE, anch'esse abrogate dalla Direttiva 2008/50/CE).

Il D. lgs. 183/2004, inoltre, attua la direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria stabilendone i limiti. Infine, il D. lgs. 152/2006 fissa i valori limite di emissioni in atmosfera e stabilisce i metodi di campionamento e i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite.

Gli inquinanti e le sostanze considerate nella normativa sono quelli che contribuiscono ai processi di acidificazione e di eutrofizzazione (come SO_x, NO_x, COVNM, NH₃) e ai cambiamenti climatici (come CO₂, CH₄, N₂O e i gas fluorurati). Sono inoltre considerate le emissioni di benzene, Pm10, nonché dei principali metalli pesanti, come Pb, Cd, Hg, e delle sostanze organiche persistenti come le diossine e gli Ipa.

A livello regionale non esistono normative specifiche, ma la Regione si è riservata di emanare la Direttiva Regionale approvata con Deliberazione n. 1796 del 17/04/1992 recante indirizzi in materia di emissioni poco significative e per il rilascio delle autorizzazioni in via generale per le attività a ridotto inquinamento atmosferico, ai sensi del D.P.R. 25/07/1991. Si ricorda, inoltre, che il Molise ha notevoli potenzialità d'immagazzinamento del carbonio nei terreni agricoli e forestali che dovrà essere accompagnato da azioni che prevedano pratiche di gestione degli ambienti agro-forestali sostenibili (ad esempio lavorazioni minime del terreno e riforestazione). Il PSR del Molise, infatti, è orientato a favorire il ricorso alle fonti di energia rinnovabile al fine di contenere i processi inquinanti dovuti all'emissione di gas serra e di sostanze acidificanti.

Tabella dei riferimenti internazionali e comunitari sui cambiamenti climatici e sull'inquinamento atmosferico

Rif./Anno	Norme, Programmi e Strategie
2005	Secondo Programma europeo per il Cambiamento climatico (ECCP II)
Dec. n. 280/2004	Relativa ad un meccanismo per monitorare le emissioni di gas a effetto serra nella Comunità e per attuare il protocollo di Kyoto
1997	Protocollo di Kyoto
Dec. 2002/358/CE	Riguardante l'approvazione, a nome della Comunità europea, del

	protocollo di Kyoto allegato alla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'adempimento congiunto dei relativi impegni
1992, entrato in vigore 1994	Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici
Dec. 94/69/CE	Concernente la conclusione della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici
Dir. 2008/50/CE	Relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa. <i>Stabilisce i limiti per CO, NO₂, NO_x, SO₂, C₆H₆, Pb, PM₁₀, O₃</i>
Dir. 2008/1/CE	Sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento
Dir. 2004/107/CE	Concernente l'arsenico, il cadmio, il mercurio, il nickel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente
Dir. 2003/30/CE	Sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti
Reg. n. 3528/86/CEE e successive modifiche (ultimo Reg. n. 804/2002)	Relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro l'inquinamento atmosferico

Tabella dei riferimenti nazionali e regionali sui cambiamenti climatici e sull'inquinamento atmosferico

Rif./Anno	Norme, Programmi e Strategie
Legge n. 120/2002	Ratifica del Protocollo di Kyoto
D. lgs. n. 120/2008	Modifiche ed integrazioni al D. lgs. n. 152/2007, di attuazione della direttiva 2004/107/CE relativa all'arsenico, il cadmio, il mercurio, il nichel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente
D. lgs. n. 152/2007	Attuazione della direttiva 2004/107/CE concernente l'arsenico, il cadmio, il mercurio, il nichel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente.
D. lgs. n. 152/2006	Norme in materia ambientale - Parte quinta
D. lgs. n. 59/2005	Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento
D. lgs. n. 128/2005	Attuazione della direttiva 2003/30/CE relativa alla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti.
D. lgs. n. 171/2004	Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici
D. lgs. n. 183/2004	Attuazione della direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria
D.P.R. 23/05/2003	Approvazione del Piano sanitario nazionale 2003-2005
D.M. 2 aprile 2002, n. 60	Recepimento della direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio
D. lgs. n. 372/1999	Attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC)
D. lgs. n. 351/1999	Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente
D. lgs. n. 114/1995	Attuazione della direttiva 87/217/CEE in materia di prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'ambiente causato dall'amianto
D.P.R. 203/1988	Attuazione delle direttive CEE numeri 80/779, 82/884, 84/360 e 85/203 concernenti norme in materia di qualità dell'aria, relativamente a specifici agenti inquinanti, e di inquinamento prodotto dagli impianti industriali, ai sensi dell'art. 15 della Legge 16 aprile 1987, n. 183. Testo coordinato aggiornato al D.M. del 2 aprile 2002, n. 60, art. 40
D.P.R. 25/07/1991	Modifiche dell'atto di indirizzo e coordinamento in materia di emissioni poco significative e di attività a ridotto inquinamento atmosferico, emanato con D.P.C.M. in data 21 luglio 1989
Delibera Regionale 17/04/1992, n. 1796	Reca indirizzi in materia di emissioni poco significative e per il rilascio delle autorizzazioni in via generale per le attività a ridotto inquinamento atmosferico

Tutela delle acque

Nel ciclo delle acque, la risorsa idrica è soggetta a modificazioni di composizione per cause naturali e per effetto delle attività antropiche; queste ultime spesso determinano fenomeni di inquinamento sempre più rilevanti e talvolta irreversibili. La bassa qualità dei corpi idrici si traduce in una condizione di pericolosità per la salute dell'uomo e delle specie viventi, a causa della presenza di molecole e microrganismi con effetti tossici (nei confronti dell'uomo) ed ecotossici (nei confronti degli ecosistemi in generale).

La tutela e il miglioramento dello stato complessivo delle risorse si avvale di molteplici strumenti normativi (di controllo, di pianificazione e di gestione), che rendono le politiche sempre più articolate e complesse, poiché gli obiettivi da raggiungere richiedono interventi a diversi livelli e sempre più integrati. Il complesso normativo a tutela delle risorse idriche, dei loro usi prioritari e della salute dell'uomo e degli ecosistemi, che si è sviluppato negli ultimi decenni a livello nazionale, comunitario e internazionale è molto ampio. Recentemente si è resa necessaria l'emanazione di norme quadro che definiscono gli obiettivi generali ambientali da conseguire, integrando i diversi aspetti delle politiche ambientali, semplificando e razionalizzando le esigenze di informazioni necessarie per verificare le conoscenze e valutare l'efficacia delle azioni intraprese. Di particolare rilievo, a seguito del Trattato di Maastricht che definisce le materie ambientali di competenza primaria per l'Unione Europea, sono la Direttiva Nitrati (Direttiva 1991/676/CEE), la Direttiva Acque Reflue Urbane (Direttiva 91/271/CEE), le direttive orientate alla tutela della vita acquatica (pesci e molluschi) e la Direttiva Habitat, che si integrano con le Convenzioni internazionali per l'ambiente marino (Convenzione di Barcellona) e per gli ambienti di protezione speciale (Convenzione di Ramsar).

Tale complesso normativo comunitario di riferimento si completa con la Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE, modificata dalla recente Direttiva 2008/105/CE, che stabilisce i contorni della nuova politica europea delle acque, integrando e riunendo gli strumenti comunitari in materia ancora in vigore, al fine di pervenire ad un sistema di governo delle acque capace di assicurare, da una parte la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici (intesi nella loro complessità ecosistemica) e il loro eventuale risanamento, e dall'altra di rendere disponibili le risorse per gli usi legittimi, sostenibili e durevoli in un'ottica di economicità e razionalità. L'obiettivo fondamentale perseguito dalla strategia comunitaria in materia di risorse idriche è quello di istituire un quadro comunitario integrato per la protezione delle acque superficiali interne, di transizione, costiere e sotterranee, al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque, entro il 2015, attraverso una pianificazione e gestione delle risorse idriche su scala di bacino idrografico, avendo come unità territoriale di riferimento il "distretto idrografico".

A livello nazionale, lo strumento di pianificazione fondamentale per la definizione delle strategie di azione in materia di tutela delle acque sotterranee, superficiali e marine è rappresentato dal Piano di Tutela delle Acque elaborato dalle regioni che, ai sensi dell'art. 44 del D. lgs. 152/1999 prima e dell'art. 121 del D. lgs. 152/2006 poi, costituisce uno specifico Piano Stralcio di settore del Piano di bacino distrettuale. I piani di tutela e risanamento dovevano essere elaborati ed adottati dalle Regioni entro il 31 dicembre 2003. La Regione Molise ha predisposto quest'ultimo solo recentemente e pertanto si è in attesa della pubblicazione.

Tutto ciò che è stato previsto per la Regione Molise, fa riferimento al D. lgs. 152/1999, ormai abrogato dal D. 152/2006 (che ha recepito, con quasi tre anni di ritardo, la Direttiva 2000/60/CE); quindi, la normativa regionale andrà chiarita o integrata dai decreti predisposti o in fase di predisposizione da parte del nuovo governo.

A livello regionale i riferimenti alla tutela delle acque sono costituiti dalla Direttiva regionale approvata con Deliberazione n. 894 del 10 luglio 2000, che attua il D. lgs. n. 152 dell'11 maggio 1999, e dalla Delibera della Giunta regionale n. 1023 che applica il Piano nitrati (secondo l'art. 19 del D. lgs. 152/1999) con l'articolazione delle misure da adottare per la mitigazione del rischio di inquinamento da nitrati di origine agricola e zootecnica. La Regione Molise, quindi, ha definito alcune linee di indirizzo per disciplinare le varie tipologie degli scarichi ed i rispettivi valori di emissione, volte a definire lo stato ecologico e chimico dei corpi idrici superficiali, prevedendo, nel contempo, la realizzazione di reti di monitoraggio. Per quanto attiene, invece, la gestione delle risorse idriche, l'istituzione, con L. R. n. 5 del 3 febbraio 1999 "Disposizioni in materia di risorse idriche", dell'Autorità d'Ambito, alla quale compete la predisposizione del relativo Piano d'Ambito, costituisce un adempimento fondamentale per la definizione del quadro di riferimento programmatico in materia.

Tabella dei riferimenti comunitari sulla tutela delle acque

Rif./Anno	Norme, Programmi e Strategie
Dir. 91/271/CEE	Concernente il trattamento delle acque reflue urbane
Dir. 91/676/CEE	Relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole
Dir. 98/15/CE	Recante modifica della direttiva 91/271/CEE per quanto riguarda alcuni requisiti dell'allegato I
Dir. 98/83/CE	Concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano
Dir. 2000/60/CE	Direttiva quadro UE sulle acque
Decis. n. 2455/2001/CE	Relativa all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque e che modifica la direttiva 2000/60/CE
Racc. 2001/928/Euratom	Relativa alla tutela della popolazione contro l'esposizione al radon nell'acqua potabile
Dir. 2006/7/CE	Relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione - abroga la direttiva 76/160/CEE
Dir. 2006/11/CE	Concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità
Dir. 2006/44/CE	Sulla qualità delle acque dolci che richiedono protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci
Dir. 2006/118/CE	Direttiva sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal

	deterioramento
Dir. 2007/60/CE	Relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni
Dec. 2007/322/CE	Stabilisce misure di protezione relative agli utilizzi dei prodotti fitosanitari contenenti Tolil-fluanide che provocano una con-taminazione dell'acqua potabile
Parere 2007/C 97/02	Relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque e recante modifica della direttiva 2000/60/CE
Dir. 2008/56/CE	Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino
Dir. 2008/105/CE	Relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive del Consiglio 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE e 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE

Tabella dei riferimenti nazionali e regionali sulla tutela delle acque

Rif./Anno	Norme, Programmi e Strategie
Legge 31 dicembre 1982, n. 979	Disposizioni per la difesa del mare
Legge 5 gennaio 1994, n. 36 (aggiornato al D. lgs. 11 maggio 1999, n. 152)	Disposizioni in materia di risorse idriche
D. lgs. 18 agosto 2000, n. 258	Disposizioni correttive e integrative del D. lgs. 11 maggio 1999, n. 152, in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, a norma dell'art. 1, comma 4, della Legge 24 aprile 1998, n. 128
D. lgs. 31/2001	Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano
D. lgs. 2 febbraio 2002, n. 27	Modifiche ed integrazioni al D. lgs. 2 febbraio 2001, n. 31, recante attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano
Legge 31 luglio 2002, n. 179	Disposizioni in materia ambientale
D. L. 31 marzo 2003, n. 51	Modifiche alla normativa in materia di qualità delle acque di balneazione
Legge 30 maggio 2003, n. 121	Conversione in Legge, con modificazioni, del D. L. 31 marzo 2003, n. 51, recante modifiche alla normativa in materia di qualità delle acque di balneazione
D.P.R. 23 maggio 2003	Approvazione del Piano sanitario nazionale 2003-2005
Decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 12 giugno 2003, n. 185	Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue in attuazione dell'articolo 26, comma 2, del D. lgs. 11 maggio 1999, n. 152
Decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 19 agosto 2003	Modalità di trasmissione delle informazioni sullo stato di qualità dei corpi idrici e sulla classificazione delle acque
Decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 6 novembre 2003, n. 367	Regolamento concernente la fissazione di standard di qualità nell'ambiente acquatico per le sostanze pericolose, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del D. lgs. 11 maggio 1999, n. 152
Decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 29 Dicembre 2003, n. 391	Regolamento recante la modifica del criterio di classificazione dei laghi di cui all'allegato 1, tabella 11, punto 3.3.3, del D. lgs. n. 152 del 1999
Direttiva Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 27 Maggio 2004	Disposizioni interpretative delle norme relative agli standard di qualità nell'ambiente acquatico per le sostanze pericolose
D. L. 4 giugno 2004, n. 144	Differimento della disciplina sulla qualità delle acque di balneazione.
Legge 28 luglio 2004, n. 192	Conversione in Legge, con modificazioni, del D. L. 4 giugno 2004, n. 144, recante differimento della disciplina sulla qualità delle acque di balneazione
Decreto Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 6 luglio 2005	Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e degli scarichi dei frantoi oleari, di cui all'articolo 38 del D. lgs. 11 maggio 1999, n. 152
Decreto Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 aprile 2006	Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di

	cui all'articolo 38 del D. lgs. 11 maggio 1999, n. 152
D. lgs. 152/2006	Norme in materia ambientale - Sezione II
Decreto Ministero della Salute del 5 settembre 2006	Modifica del valore fissato nell'allegato I, parte B, al D. lgs. 2 febbraio 2001, n. 31, per il parametro Clorito
D. lgs. 8 novembre 2006, n. 284	"Disposizioni correttive e integrative del D. lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"
D. lgs. 94/2007	"Attuazione della direttiva 2006/7/CE, concernente la gestione delle acque di balneazione, nella parte relativa all'ossigeno disciolto"
D. lgs. 4/2008	"Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D. lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"
Decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 aprile 2008	Adempimenti derivanti dall'attuazione della Legge n. 979/1982, attuazione della Convenzione internazionale Marpol 73/1978 e delle altre convenzioni IMO per la tutela dell'ambiente marino
D. lgs. 116/2008	"Attuazione della direttiva 2006/7/CE relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione e abrogazione della direttiva 76/160/CEE"
Decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 16 giugno 2008, n. 131	Regolamento recante i criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici (tipizzazione, individuazione dei corpi idrici, analisi delle pressioni) per la modifica delle norme tecniche del D. lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante: «Norme in materia ambientale», predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 4, dello stesso decreto

Tabella dei riferimenti regionali sulla tutela delle acque

Rif./Anno	Norme, Programmi e Strategie
L. R. 21/05/1980, n. 17	Norme per il censimento e il catasto in materia di tutela delle acque dall'inquinamento
L. R. 03/06/1980, n. 27	Norme integrative e di attuazione dei criteri e delle norme generali di cui al punto E) n. 2 e n. 3 dell'art. 319, in materia di liquami e fanghi
L. R. 16/06/1983, n. 16	Approvazione dello studio per la creazione di centri di servizio per lo smaltimento delle acque di vegetazione prodotte dai frantoi oleari
L. R. 02/03/1984, n. 4	Approvazione del piano regionale di risanamento idrico, ai sensi della Legge 10 maggio 1976, n. 319 e successive modificazioni e integrazioni
L. R. 03/07/1991, n. 10	Normativa in materia di bonifica
L. R. 03/02/1999, n. 5	Norme di attuazione della Legge 5 gennaio 1994, n. 36 "Disposizioni in materia di risorse idriche"
D.G.R. 22/10/2007, n. 1230	Disciplina tecnica regionale in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari

Suolo e sottosuolo

Il termine suolo, si riferisce allo strato superiore della crosta terrestre, costituito da particelle minerali, materie organiche, acqua, aria e organismi vivi. L'importanza della protezione del suolo viene oggi riconosciuta sia a livello internazionale che nell'ambito dell'Unione Europea.

Già al summit di Rio de Janeiro (1992) furono adottate una serie di dichiarazioni riguardanti la protezione del suolo. In seguito, la Convenzione delle Nazioni Unite per Combattere la Desertificazione (1994), approvata dalla Comunità europea con la Decisione 98/216/CE, stabilì la necessità di prevenire e ridurre il degrado del territorio, riabilitare i terreni degradati e quelli affetti da processi di desertificazione. Nel 2001 la Strategia per lo Sviluppo Sostenibile dell'Unione Europea ed il VI Programma comunitario di Azione Ambientale hanno sancito

l'obiettivo di proteggere il suolo dall'erosione e dall'inquinamento, evidenziando che il declino della fertilità del suolo è stato causa della riduzione della produttività di molte aree agricole. Nel 2002 la difesa del suolo è stata oggetto di ulteriore attenzione da parte della Commissione Europea, che ha adottato la Comunicazione COM (2002) 179 definitivo "Verso una Strategia Tematica per la Protezione del Suolo"; in seguito tale strategia è stata definita dalla COM (2006) 231. In queste Comunicazioni al suolo viene riconosciuto lo svolgimento di molte funzioni vitali dal punto di vista ambientale, quali la produzione di biomassa, lo stoccaggio e la trasformazione di elementi minerali, organici e di energia, il filtro per la protezione delle acque sotterranee e lo scambio di gas con l'atmosfera. Inoltre, il suolo rappresenta il supporto alla vita ed agli ecosistemi, è riserva di patrimonio genetico e di materie prime, custode della memoria storica, nonché elemento essenziale del paesaggio. Per consentire al suolo di svolgere tali funzioni è necessario difenderlo dai processi di degrado - o minacce sulle funzioni del suolo - che lo danneggiano e che sono individuati dalle Comunicazioni: erosione, diminuzione di materia organica, contaminazione locale e diffusa, impermeabilizzazione, compattazione, diminuzione della biodiversità, salinizzazione, frane e alluvioni.

Di recente è stata approvata la Direttiva 2007/60/CE il cui scopo è quello di istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità.

Anche le attività agricole possono esercitare un impatto sulla componente suolo attraverso la contaminazione puntuale e diffusa da inquinanti organici persistenti e da nitrati di origine agricola, questi ultimi responsabili anche dei fenomeni di inquinamento delle risorse idriche. La stretta connessione tra i fenomeni di contaminazione delle acque e dei suoli ha portato all'adozione di un approccio integrato nelle più recenti strategie dirette a garantire la tutela di queste componenti ambientali, attraverso la pianificazione a scala di bacino idrografico. Un approccio integrato ai fini della prevenzione dei fenomeni di inquinamento dei suoli derivante da fonti agricole è previsto a livello comunitario anche dal regime autorizzatorio previsto per le attività agricole maggiormente impattanti, dalla Direttiva IPPC che entra in vigore a partire dal 2007.

Ai fini della difesa del suolo è altresì prevista la creazione di efficienti sistemi di monitoraggio e gestione dei rischi, con cui la Strategia di Göteborg intende migliorare la valutazione e pianificazione della difesa del suolo, colmando le attuali lacune informative, sia di carattere scientifico che politico-programmatico (pianificazione territoriale), migliorando inoltre la concordanza, la comparabilità e la trasparenza dei dati di base relativi ai rischi naturali (rischio idrogeologico). Oltre alle attività di monitoraggio ambientale, di fondamentale importanza è

anche la funzione delle foreste, ai fini dell'assetto idrogeologico del territorio, tematica di rilievo per la Strategia forestale dell'Unione Europea Secondo il Running Pure Report pubblicato nel 2003 dall'alleanza WWF - Banca Mondiale, una buona gestione delle foreste naturali riduce il rischio di frane ed erosione del suolo ed aumenta grandemente la purezza dell'acqua grazie alla capacità, da parte delle piante, di filtrare agenti inquinanti, come i pesticidi, ed in alcuni casi di raccogliere ed immagazzinare l'acqua.

A livello nazionale la prevenzione dei rischi ambientali nell'ambito della difesa del suolo è attuata attraverso i Piani di bacino, diretti ad assicurare un efficace quadro di vincoli ed interventi per contrastare i rischi di alluvione, frana, subsidenza, ecc. (D. lgs. 152/2006 Testo Unico recante norme in materia ambientale).

Per rispondere all'esigenza di prevenire il rischio geologico-idraulico e per accelerare quanto previsto dalla Legge quadro 183/1989, è stato emanato il D. L. 180/98, convertito e modificato dalla Legge 267/1998, con l'intento di avviare un programma finalizzato all'individuazione e alla delimitazione delle aree a rischio geologico-idraulico nell'ambito del territorio nazionale e di predisporre adeguate misure di salvaguardia atte a rimuovere le situazioni a rischio più elevato.

A livello regionale, i fenomeni che maggiormente incidono sulla vulnerabilità del territorio molisano sono imputabili al dissesto idrogeologico, che si manifesta attraverso i numerosi eventi franosi, ai processi erosivi ed agli eventi sismici. Quest'ultimo rappresenta una delle principali problematiche. Importanti norme emanate in materia sono la L. R. n. 13 del 20 maggio 2004 relativa alla Riclassificazione sismica del territorio regionale e nuova normativa sismica in riferimento alla precedente L. R. n. 20 del 6 giugno 1996 e successivamente modificata ed integrata con le leggi regionali n. 17 del 23 giugno 2004 e n. 21 del 18 ottobre 2004.

Tabella dei riferimenti internazionali e comunitari sul suolo e sottosuolo

Rif./Anno	Norme, Programmi e Strategie
1994	Convenzione delle Nazioni Unite per Combattere la Desertificazione (UNCCD)
Dec. 98/216/CE	Approvazione della convenzione UNCCD da parte della Comunità Europea
COM (2006) 231	Strategia tematica per la protezione del suolo
Direttiva 2007/60/CE	Relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni

Tabella dei riferimenti nazionali sul suolo e sottosuolo

Rif./Anno	Norme, Programmi e Strategie
D. lgs. 152/2006	Norme in materia ambientale Parte Terza
Legge 18 maggio 1989, n. 183	Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo
Legge 267/1998	Conversione in Legge, con modificazioni, del D. L. 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico
Legge n. 170/1997	Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta contro la desertificazione

Tabella dei riferimenti regionali sul suolo e sottosuolo

Rif./Anno	Norme, Programmi e Strategie
L. R. 10/1991	Normativa in materia di bonifica
L. R. 9/1993	Modifica alla L. R. 3 luglio 1991, n. 10 «Normativa in materia di bonifica»
L. R. 20/2003	Interventi urgenti per la bonifica dell'amianto
L. R. 13/ 2004 e successive modifiche (L. R. 17/2004 e L. R. 21/2004)	Relative alla Riclassificazione sismica del territorio regionale e nuova normativa sismica
L. R. 27/2005	Commissione di studio per il dissesto idrogeologico
L. R. 5/2007	Istituzione della Commissione consiliare di studio e di conoscenza sul dissesto idrogeologico e di verifica dello stato attuale e futuro degli interventi post-terremoto e post-alluvione

Gestione dei rifiuti

Un interesse particolare negli ultimi decenni ha riguardato la riduzione degli effetti dei rifiuti sulla natura e sull'ambiente, la possibilità di recuperare risorse da essi e la riduzione della produzione di rifiuti stessi. Nel VI Programma di Azione Ambientale (Decisione n. 1600/2002/CE) viene stabilito l'obiettivo di garantire una migliore efficienza nella gestione delle risorse e dei rifiuti, ai fini del passaggio a modelli di produzione e consumo più sostenibili, e cercando di garantire che il consumo di risorse rinnovabili, e non rinnovabili, non superi la capacità di carico dell'ambiente. In tale Programma si precisa che il *volume dei rifiuti all'interno della Comunità continua ad aumentare, con conseguente perdita di risorse e aumento dei rischi di inquinamento*. Di fronte a questo scenario la politica perseguita a livello comunitario punta sulla prevenzione e sul riciclaggio, relegando lo smaltimento a fase residuale della gestione dei rifiuti.

La Direttiva 2008/98/CE, che abroga la precedente Direttiva 2006/12/CE, stabilisce misure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana prevenendo o riducendo gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti, riducendo gli impatti complessivi dell'uso delle risorse e migliorandone l'efficacia.

Dalla direttiva emerge, infatti, che gli Stati membri devono adottare le misure appropriate per promuovere, in primo luogo, la prevenzione o la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti, in particolare mediante: lo sviluppo di tecnologie pulite, che permettano un maggiore risparmio di risorse naturali; la messa a punto tecnica e l'immissione sul mercato di prodotti concepiti in modo da non contribuire o da contribuire il meno possibile, per la loro fabbricazione, il loro uso o il loro smaltimento, ad incrementare la quantità o la nocività dei rifiuti e i rischi di inquinamento; lo sviluppo di tecniche appropriate per l'eliminazione di sostanze pericolose contenute nei rifiuti destinati ad essere recuperati. In secondo luogo devono promuovere il recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie; l'uso di rifiuti come fonte di energia; il recupero e

smaltimento dei rifiuti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza l'uso di procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente.

La normativa di riferimento a livello nazionale in materia di rifiuti è rappresentata dal D. lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, emanato in attuazione della Legge 308/2004 "Delega ambientale" e recante "Norme in materia ambientale". Tale Decreto dedica la parte IV alle "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati" (artt. 177 - 266) ed ha abrogato una serie di provvedimenti precedenti tra cui il D. lgs. n. 22 del 5 febbraio 1997, cosiddetto "Decreto Ronchi", che fino alla data di entrata in vigore del D. lgs. 152/2006 ha rappresentato la Legge quadro di riferimento in materia di rifiuti.

La problematica del trattamento dei fanghi prodotti dai processi di depurazione delle acque reflue ha assunto per lo stato italiano sempre più importanza soprattutto in seguito al recepimento della Direttiva 91/271/CEE attraverso il D. lgs. 152/1999, successivamente sostituito nel 2006 dal D. lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale".

A livello regionale, è stato approvato, a seguito della situazione di emergenza regionali in materia di smaltimento rifiuti, il "Piano di gestione dei rifiuti della Regione Molise" con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 280 del 22 luglio 2003. Successivamente è stata emanata la Legge n. 25 del 07/08/2003 la quale fissa le "norme per l'elaborazione e l'attuazione del piano di gestione dei rifiuti".

Strettamente connesso con il tema della gestione dei rifiuti è quello dei siti contaminati e delle relative necessità di bonifica. La Legge Regionale emanata in merito è la n. 10 del 3 luglio 1991.

Tabella dei riferimenti comunitari sulla gestione dei rifiuti

Rif./Anno	Norme, Programmi e Strategie
Dir. 99/31/CE	Relativa alle discariche di rifiuti
Dir. 2006/21/CE	Relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE
Dir. 2008/98/CE	Relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive
Dir. 91/156/CEE	Modifica la direttiva 75/442/CEE relativa ai rifiuti

Tabella dei riferimenti nazionali sulla gestione dei rifiuti

Rif./Anno	Norme, Programmi e Strategie
D. lgs. 117/2008	Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie e che modifica la direttiva 2004/35/CE
Decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dell'8 aprile 2008	Disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato, come previsto dall'articolo 183, comma 1, lettera cc) del D. lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche
D. lgs. 4/2008	Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D. lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale
D. lgs. 284/2006	Disposizioni correttive e integrative del D. lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale
D. lgs. 36/2003	Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti. Testo completo, aggiornato al D. L. n. 59 dell'8 aprile 2008
D. lgs. 152/2006	Norme in materia ambientale – Parte quarta

Tabella dei riferimenti regionali sulla gestione dei rifiuti

Rif./Anno	Norme, Programmi e Strategie
L. R. 11/2005	Disciplina generale in materia di attività estrattive
L. R. 22/2005	Disciplina regionale in materia di rifiuti radioattivi
Deliberazione 826/1998	
L. R. 25/2003	Norme per l'elaborazione e l'attuazione del piano di gestione dei rifiuti

Paesaggio e beni culturali

Tra gli obiettivi strategici da perseguire per lo sviluppo sostenibile rientra la conservazione del paesaggio strettamente correlato al patrimonio storico, culturale e ambientale del territorio. La salvaguardia e la conservazione del patrimonio culturale, storico, archeologico e paesaggistico si collocano come principio istitutivo della Comunità Europea ed obiettivo primario e trasversale di tutti i documenti programmatici, dal VI Programma comunitario d'Azione per l'Ambiente, alla Convenzione Europea per il Paesaggio firmata a Firenze il 20/10/2000. La politica sul paesaggio, a livello internazionale e comunitario, costituisce l'oggetto di numerosi documenti di indirizzo e atti normativi. Nello specifico, la Convenzione sulla protezione del patrimonio naturale e culturale mondiale (UNESCO), la Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica, la Convenzione europea del paesaggio, lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo assumono un ruolo di grande rilievo per la definizione di tali politiche. I documenti sopra citati si pongono il principale obiettivo di individuare il patrimonio paesistico e quello culturale come elementi da integrare in tutti i processi di pianificazione e programmazione.

La Convenzione di Barcellona per la protezione dell'ambiente marino e delle regioni costiere del Mediterraneo, adottata nel 1976 e rafforzata nel 1995, include chiaramente, tra gli obblighi gravanti sugli Stati aderenti, quello di promuovere una gestione integrata delle zone costiere, tenendo in considerazione la protezione di aree di interesse ecologico e paesaggistico e l'utilizzo razionale delle risorse naturali. Le Parti contraenti della Convenzione e relativi Protocolli hanno, altresì, adottato il MAP Fase II (Piano di Azione elaborato in sede UNEP per la protezione dell'ambiente marino e lo sviluppo sostenibile delle aree costiere del Mediterraneo) che individua tra i suoi obiettivi principali quello di "garantire una gestione durevole delle risorse naturali, marine e terrestri, ed integrare l'ambiente nello sviluppo economico e nella pianificazione del territorio".

In Italia il D. lgs. 42/2004 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e suoi aggiornamenti (D. lgs. nn. 62 e 63 del 26 marzo 2008) ha definito in modo organico le politiche di tutela integrata e di gestione del patrimonio culturale, comprendente i beni culturali e i beni paesaggistici. La tutela e la valorizzazione del paesaggio, ai fini del presente Codice, sono volte a riconoscere, salvaguardare e recuperare i valori culturali che esso esprime assicurando la conservazione dei

suoi aspetti e caratteri peculiari nel rispetto delle esigenze della tutela. Lo Stato, le regioni, gli altri enti pubblici territoriali che intervengono sul territorio nazionale, devono agire applicando i principi di uso consapevole del territorio e di salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e di realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati e coerenti, rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.

Gli obiettivi di qualità paesaggistica prevedono in particolare che lo sviluppo urbanistico ed edilizio sia compatibile con i diversi livelli di valore riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesaggistico del territorio, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole.

A livello regionale, il Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta n. 1 (L. R. n. 24/1989 e successive modifiche ed integrazioni) individua tra gli elementi meritevoli di tutela quelli di interesse naturalistico, archeologico, storico (urbanistico, architettonico) ed a pericolosità geologica.

La L. R. n. 19 del 05/05/2005 si pone come obiettivo favorire le azioni di valorizzazione, promozione e tutela del patrimonio tratturale regionale e della civiltà della transumanza.

Natura e biodiversità

Il termine biodiversità fa riferimento ad un concetto ampio e complesso, indicando l'insieme del numero di specie e di ecosistemi di una data area e dei processi ecologici che vi si svolgono. Tale ricchezza costituisce un patrimonio non riproducibile in laboratorio e non recuperabile, qualora venisse distrutto. Per tale motivo, la perdita di biodiversità che si registra a scala globale costituisce, oggi, uno dei problemi più preoccupanti. La salvaguardia della natura e una gestione della diversità biologica coerente con lo sviluppo antropico costituiscono gli obiettivi delle politiche ambientali internazionali, che si basano su diversi documenti ufficiali.

I documenti ufficiali elaborati a scala globale sono:

- Convenzione sulla Biodiversità (Rio, 1992). Rappresenta il riferimento internazionale principale. Ha tre obiettivi primari: 1. la conservazione della diversità biologica; 2. l'uso sostenibile delle sue componenti; 3. la giusta ed equa divisione dei benefici dell'utilizzo di queste risorse genetiche, compreso attraverso un giusto accesso alle risorse genetiche ed attraverso un appropriato trasferimento delle tecnologie necessarie;
- Convenzione internazionale relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici o Convenzione di Ramsar (1971). Rappresenta ancora l'unico trattato internazionale moderno per la tutela delle zone umide, sostenendo i principi dello sviluppo sostenibile e della conservazione delle biodiversità. Le

Parti della Convenzione sono chiamate a 4 principali impegni: 1. lista dei siti; 2. uso prudente; 3. riserve e formazione; 4. cooperazione internazionale;

- Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione o CITES (1973, emendata a Bonn nel 1979). Disciplina il commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione, quale strumento di conservazione attraverso un'utilizzazione sostenibile. Il Regolamento n. 338/1997 del Consiglio Europeo relativo alla protezione della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio sostituisce il Regolamento precedente n. 3626/1982 che già applicava la Convenzione ed introduce norme più restrittive per il commercio di esemplari di fauna e di flora (nei due allegati A e B sono state inserite specie che non sono incluse nelle Appendici della Convenzione ma per le quali l'Unione Europea ha inteso estendere la tutela normata dalla Convenzione stessa. Il Regolamento n. 1808/2001 della Commissione stabilisce le modalità per l'applicazione del Regolamento n. 338/1997);
- Vertice di Johannesburg (2002). Obiettivo: ridurre significativamente la perdita di biodiversità entro il 2010 (Target 2010).

In ambito europeo, per la salvaguardia della biodiversità sono stati implementati i seguenti riferimenti normativi:

- Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici (G.U.C.E. n. L 103 del 25 aprile 1979). La direttiva 79/409 è relativa alla conservazione delle specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio dell'Unione Europea (art. 1.1) e si applica agli "uccelli, alle uova, ai nidi e agli habitat" (art. 1.2). L'obiettivo primario non è, quindi, la protezione di determinati territori in quanto naturalisticamente rilevanti, bensì la tutela di determinate specie ornitiche. Tale salvaguardia vede come strumento prioritario la protezione degli habitat in cui tali specie hanno il proprio ambiente vitale. L'istituzione di "zone di protezione" o la creazione di "biotopi" sono individuate quali misure per la "preservazione, mantenimento e ripristino degli habitat" delle specie (art. 3.2);
- Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (G.U.C.E. n. L 206 del 22 luglio 1992). La finalità di questo atto della Comunità Europea, richiamata nell'art. 2, è quella di "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati Membri". Si propone di mantenere o ripristinare in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat naturali e le specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario (art. 2.2). I "Siti di importanza comunitaria", istituiti in ottemperanza alla direttiva, contribuiscono "in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie - tra quelli indicati dalla

direttiva - in uno stato di conservazione soddisfacente”. L’art. 4 prevede l’attivazione della procedura di valutazione di incidenza all’interno dei SIC e nelle aree ad esso limitrofe.

A livello statale si citano i seguenti atti ufficiali:

- il D.P.R. n. 357 dell’8 settembre 1997 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” (Suppl. n. 219 alla G.U. n. 248 del 23 ottobre 1997). Il regolamento di attuazione riproduce in gran parte il testo della Direttiva Habitat; esso ne richiama le definizioni principali (art. 2) e le norme relative alla formazione della rete ecologica, formata da “Zone Speciali di Conservazione” (ZSC) e “Zone di Protezione Speciale” (ZPS), già previste, in attuazione della richiesta della Direttiva Uccelli, dalla Legge 157/1992 (art. 1, comma 5). L’art. 5 del suddetto D.P.R. disciplina la valutazione d’incidenza, che deve essere attuata conformemente alla succitata disposizione comunitaria;
- D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003);
- D. lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 “Codice dei beni Culturali e del Paesaggio”. Il Decreto ingloba all’art. 142 la Legge Galasso, che, introducendo il vincolo del bene anziché del luogo, ha stabilito una fascia di rispetto di 150 m dalle sponde dei fiumi principali. La fascia di rispetto si riduce a 50 m lungo le aste secondarie (sebbene l’Ufficio Beni Ambientali delle Regioni possa rilasciare l’autorizzazione di edificabilità all’interno della suddetta fascia in seguito ad apposita Verifica di Ammissibilità Naturalistica);
- Decreto Ministeriale del 3 aprile 2000 “Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE” (G.U. n. 95 del 22 aprile 2000). Nell’allegato A sono elencate le Zone di Protezione Speciale designate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE del Consiglio Europeo (art. 1). I Siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio sono elencati nell’allegato B.

Popolazione e salute

La Commissione Europea, nel VI Programma di Azione (Decisione n. 1600/2002/CE), ha stabilito l’obiettivo di contribuire a un elevato livello di qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini. In particolare, gli obiettivi generali riguardano la riduzione della percentuale di

popolazione esposta all'inquinamento atmosferico, facendo riferimento a diverse strategie internazionali, quali la Convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a grande distanza (1979) e i suoi Protocolli attuativi, il Protocollo di Montreal sulla riduzione delle sostanze che impoveriscono lo strato di ozono (1987), la Direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e gestione dell'aria ambiente, la Direttiva 99/30/CE concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo, il Regolamento Europeo 2037/2000 sulle sostanze che riducono lo strato di ozono, la Direttiva 2000/69/CE concernente i valori limite per il benzene ed il monossido di carbonio nell'aria ambiente; la Direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria.

Nello stesso documento altri obiettivi generali riguardano la sicurezza e la qualità dei prodotti alimentari e delle acque sotterranee e di superficie, nonché la riduzione degli impatti dei pesticidi ("Verso una strategia tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi" COM (2002) 349 def), la riduzione degli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente (Libro Bianco UE - COM 2001/88 Strategia per una politica in materia di sostanze chimiche, Commissione Europea, 2004; Comunicazione della Commissione del 21 settembre 2005 "Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico" COM (2005) 446), la riduzione del numero di persone costantemente soggette a livelli medi di inquinamento acustico di lunga durata, in particolare il rumore del traffico terrestre.

Energia

La Commissione europea, nel suo libro verde sulla strategia europea (COM (2006) 105), invita gli Stati membri a fare di tutto per attuare una politica energetica europea articolata su tre obiettivi principali, tra i quali quello della sostenibilità, per lottare attivamente contro il cambiamento climatico, promuovendo le fonti di energia rinnovabili e l'efficienza energetica.

Successivamente la Commissione, con la Comunicazione del 19 ottobre 2006 (COM (2006) 545), ha adottato un piano di azione il cui scopo è giungere ad una riduzione del 20% del consumo di energia entro il 2020. Il piano di azione prevede misure volte ad accrescere l'efficienza energetica di prodotti, edifici e servizi, a migliorare il rendimento della produzione e della distribuzione di energia, a ridurre l'impatto dei trasporti sul consumo di energia, a favorire il finanziamento e la realizzazione di investimenti nel settore, a promuovere e a rafforzare un comportamento razionale in merito al consumo di energia e a potenziare l'azione internazionale in materia di efficienza energetica. Il conseguimento dell'obiettivo di riduzione del 20% permetterà di ridurre l'impatto sul cambiamento climatico e la dipendenza dell'Unione Europea dalle importazioni di combustibili fossili. Tra le misure proposte dal piano, utili a raggiungere

tale obiettivo, si trova quella di migliorare l'efficienza energetica, attraverso, tra l'altro, la diminuzione sensibile delle perdite di calore degli edifici.

Direttive comunitarie in campo energetico sono la Direttiva 01/77/CE sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da energie rinnovabili, la Direttiva 03/30/CE sui biocarburanti o altri carburanti rinnovabili nei trasporti e la Direttiva 06/32/CE sull'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici.

Sulla base della Direttiva 2006/32/CE, attuata in Italia dal D. lgs. n. 115 del 30 maggio 2008, la Commissione intende sviluppare orientamenti, un codice di condotta ed una procedura di rilascio di certificati applicabili a tutti i settori. Del settembre 2007 è il Position Paper del Governo Italiano "Energia: temi e sfide per l'Europa e l'Italia" che sottolinea le criticità in termini di rinnovabili e integrazione della governance multilivello in campo energetico. A livello nazionale, nell'ambito del Programma "Tetti fotovoltaici" (Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 106 del 16 marzo 2001) sono stati previsti contributi, in conto capitale, al fine di incentivare la realizzazione di impianti fotovoltaici presso strutture edilizie e di collegarli alla rete elettrica.

A livello regionale, è stato di recente approvato il Piano energetico regionale (Delibera del Consiglio regionale n. 117 del 10 luglio 2006) per il quale, pertanto, sarà necessario attendere le successive fasi di attuazione per poterne valutare l'efficacia e l'efficienza. Per la promozione di fonti di energia rinnovabili, la Giunta Regionale del Molise ha approvato un bando di incentivi all'utilizzo dell'energia fotovoltaica con Delibera n. 1390 del 10 novembre 2003, grazie alla quale sono stati concessi incentivi anche all'utilizzo dell'energia solare termica.

Tabella dei riferimenti comunitari sull'energia

Rif./Anno	Norme, Programmi e Strategie
Dir. 03/30/CE	Relativa ai biocarburanti o altri carburanti rinnovabili nei trasporti
Dir. 06/32/CE	Relativa agli usi finali dell'energia ai rifiuti e che abroga alcune direttive
2006	Libro verde una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura
2005	Libro verde sull'efficienza energetica

Tabella dei riferimenti nazionali sull'energia

Rif./Anno	Norme, Programmi e Strategie
D. lgs. 115/2008	Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE
Decreto 2 gennaio 2008 Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali	Modificazioni al decreto 15 marzo 2005 in materia di regime di aiuto per le colture energetiche e l'uso di superfici ritirate dalla produzione allo scopo di ottenere materie prime da destinare principalmente al settore non alimentare
D. lgs. 311/2006	Disposizioni correttive ed integrative al D. lgs. 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia
Decreto Ministero dell'Ambiente Servizio IAR n. 106 del 29 marzo 2001	Tetti fotovoltaici

Tabella dei riferimenti regionali sull'energia

Rif./Anno	Norme, Programmi e Strategie
L. R. n. 28/2006	Norme in materia di opere relative a linee ed impianti elettrici fino a 150.000 volt
L. R. n. 15/2008	Disciplina degli insediamenti degli impianti eolici e fotovoltaici sul territorio della Regione Molise

Trasporti

La Commissione Europea, mediante le Comunicazioni COM (2003) 311 del 2 giugno 2003 “Programma di azione europeo per la sicurezza stradale – dimezzare il numero di vittime della strada nell’Unione Europea entro il 2010: una responsabilità condivisa”, e COM (2006) 314 “Mantenere l’Europa in movimento – una mobilità sostenibile per il nostro continente”, invitano al miglioramento delle infrastrutture stradali tramite l’individuazione e la diffusione a livello locale delle migliori pratiche e l’eliminazione dei punti pericolosi per gli utenti.

La Direttiva 2008/50/CE, relativa alla qualità dell’aria ambiente e per un’aria più pulita in Europa, istituisce misure volte a definire gli obiettivi di qualità dell’aria ambiente al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e per l’ambiente, mantenere la qualità dell’aria ambiente, laddove sia buona, e migliorarla negli altri casi. Questa direttiva, relativamente ai trasporti la direttiva invita ad adottare provvedimenti per limitare le emissioni attraverso la pianificazione e gestione del traffico.

Turismo

Il turismo è un settore di grande rilievo per almeno due ragioni: la prima perché fornisce uno strumento privilegiato per sensibilizzare il grande pubblico sulle questioni di rispetto dell’ambiente e del patrimonio storico e culturale, la seconda perché presenta un forte potenziale, atto a sostenere attività economiche e tradizionali e migliorare la qualità di vita di ognuno di noi. È stato però riconosciuto, ultimamente, il peso che i modelli tradizionali di sviluppo dell’industria turistica (in cui le attrazioni turistiche sono spesso concentrate in determinate zone e sono soggette ad una intensa frequentazione stagionale) hanno in termini di impatto negativo sull’ambiente e sul tessuto sociale delle comunità ospitanti. A fronte di questa consapevolezza, è cresciuta la preoccupazione per gli obblighi che le generazioni di oggi hanno nei confronti di quelle future, secondo il concetto di sostenibilità. Lo sviluppo sostenibile del turismo pone alla base del proprio sviluppo un piano mirato a garantire la redditività del territorio di una località turistica in una prospettiva di lungo periodo con obiettivi di compatibilità ecologica, socio-culturale ed economica. La sostenibilità ha anche un valore di immediato interesse economico,

infatti le località turistiche devono la loro popolarità all'integrità delle bellezze naturali, se questa si degrada oltre una certa soglia, i flussi turistici sono destinati al declino.

La Carta del Turismo Sostenibile, redatta in occasione della Conferenza di Lanzarote nel 1995, è uno dei documenti fondamentali per delineare un quadro di riferimento internazionale sull'impegno ambientale nel settore turistico. La carta raccoglie 18 principi che delineano in maniera generale in quale modo il turismo possa essere pianificato e svolto in modo tale da salvaguardare risorse naturali e patrimonio per le generazioni future.

Altri decaloghi di norme di comportamento (UNEP, 1996) sono quelli di Manila e di Calvià e la Dichiarazione di Berlino (1997) che suggeriscono delle misure che mirano a ridurre il consumo di risorse idriche, risorse energetiche, dei rifiuti solidi nonché a rispettare le tradizioni culturali e artistiche delle comunità che ospitano le attività turistiche. In seguito, nella Conferenza Internazionale dello sviluppo sostenibile (Rimini, 2001) è stata redatta la Carta di Rimini, rivolta in particolare ai paesi europei dell'area mediterranea, soggetti ad una crescente domanda e offerta turistica. Le raccomandazioni della Carta sono volte alla promozione di una rinnovata gestione del turismo basata sulla partecipazione e la pianificazione integrata ad opera dei governi locali, alla ricerca di alternative sostenibili al turismo stagionale di massa ed alla congestione da traffico, all'adozione di strumenti di analisi e monitoraggio ed alla promozione di certificazioni ambientali e sensibilizzazione delle imprese turistiche.

Una particolare attenzione, poi, merita la gestione delle aree costiere. In questo senso in ambito europeo, un documento fondamentale può essere considerato la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2002, riguardante l'attuazione della gestione integrata delle zone costiere in Europa (2002/413/CE). Tale raccomandazione nelle premesse chiaramente sancisce come sia: "... di fondamentale importanza attuare una gestione delle zone costiere sostenibile a livello ambientale, equa a livello economico, responsabile a livello sociale, sensibile a livello culturale, per tutelare l'integrità di questa importante risorsa tenendo conto al tempo stesso delle attività e delle usanze tradizionali locali che non costituiscono una minaccia per le zone naturali sensibili e per lo stato di preservazione delle specie selvatiche della fauna e della flora costiere". In ambito Mediterraneo la Convenzione di Barcellona ha recentemente approvato un nuovo protocollo relativo alla Gestione integrata delle aree costiere, firmato a Madrid nel gennaio 2008, che risulta il primo strumento internazionale "legally binding" per i paesi delle Nazioni Unite, sia pure inerente ad un mare regionale.

A livello nazionale, i documenti cui si fa riferimento sono la Legge n. 135 del 29 marzo 2001 "Riforma della legislazione nazionale del turismo", legge quadro sul turismo; essa prevede misure di sostegno per la riqualificazione delle imprese turistiche rispetto allo sviluppo di marchi di qualità, certificazioni ecologiche e tutela del prodotto turistico locale. Il D.P.C.M. 13

settembre 2002, poi, recepisce l'accordo fra lo Stato, le regioni e le province autonome sui principi per l'armonizzazione, la valorizzazione e lo sviluppo del sistema turistico.

In ambito regionale il settore turistico è regolamentato dalle seguenti leggi: L. R. n. 4/2003 sugli interventi a sostegno di imprese operanti nel settore turismo; L. R. n. 19/1995 e successive modifiche (L. R. 14/2000 e L. R. 4/2001) sull'incentivazione dell'offerta turistica nei settori alberghiero e di turismo rurale; L. R. 13/2001 sugli interventi a favore dell'agriturismo e per lo sviluppo delle aree rurali e L. R. n. 38/2000 sull'incentivazione del turismo nelle zone litoranee del territorio molisano.

5. Consultazione delle autorità e contenuti del rapporto ambientale

I contributi e le osservazioni delle Autorità consultate in merito alla Variante al Piano Regolatore del Comune di Petacciato, alla coerenza e livello di integrazione del Piano con gli strumenti di pianificazione settoriale, al set di indicatori selezionati per descrivere il contesto ambientale e per operare la valutazione del Piano, alle informazioni necessarie per quantificare gli stessi indicatori, costituiscono la condizione necessaria alla predisposizione del Rapporto Ambientale secondo i dettami della normativa.

Per rendere più agevole tale operazione, viene riportato nell'Allegato IV un questionario da utilizzare per segnalare i pareri delle autorità consultate.

Viene inoltre proposto qui di seguito l'indice del Rapporto Ambientale che sarà sottoposto all'attenzione delle autorità competenti in materia ambientale e del pubblico.

INDICE del Rapporto Ambientale

1. Il processo di VAS della Variante al Piano regolatore del Comune di Petacciato
2. Descrizione dei principali contenuti del Piano
3. Il contesto programmatico ed ambientale di riferimento
4. Coerenza esterna ed interna
5. La metodologia di valutazione
6. Possibili effetti significativi del Piano sull'ambiente
7. Costruzione, valutazione e scelta delle alternative
8. Criteri per l'integrazione degli obiettivi per il miglioramento della sostenibilità ambientale
9. Misure di mitigazione e compensazione
10. Misure per il monitoraggio

Allegato – Sintesi non tecnica

Allegato I

Elenco autorità competenti in materia ambientale da consultare

ENTE	REFERENTE	INDIRIZZO	TEL./FAX	E-MAIL
Regione Molise - Servizio Beni Ambientali	arch. Francesco MANFREDI SELVAGGI (Responsabile)	Viale Elena 86100 Campobasso	Tel.: 0874/429077	beniambientali@regione.molise.it
Regione Molise - Servizio Gestione Urbanistica Territoriale	ing. Vincenzo DI GREZIA (Direttore generale)	Viale Elena 86100 Campobasso	Tel.: 0874/429010	surm@regione.molise.it
Regione Molise - Servizio Turistico Industria Alberghiera e Acque Minerali	dr.ssa Maura RELVINI (Responsabile)	Via Crispi 86100 Campobasso	Tel.: 0874/429511	m.nelvini@regione.molise.it
Regione Molise - Assessorato LL. PP. Servizio Geologico	dr. Sergio BARANELLO (Responsabile)	Viale Elena 86100 Campobasso	Tel.: 0874/429245	s.baranello@regione.molise.it
Regione Molise - Servizio Statistico e Cartografico Territoriale	arch. Marcello VITIELLO (Responsabile)	traversa Via Crispi 70/A 86100 Campobasso	Tel.: 0874/424831	marcello.v@gmail.com
Regione Molise - Assessorato Ambiente Servizio Aria, Acqua ...	ing. Antonio CAMPANA (Responsabile)	Via D'Amato 86100 Campobasso	Tel.: 0874/424612	campana@regione.molise.it
Regione Molise - Assessorato all'Ambiente Servizio Conservazione e V.I.A.	dr.ssa PERRELLA (Responsabile)	Via D'Amato 86100 Campobasso		
Regione Molise - Assessorato all'Agricoltura	dr. Lorenzo ORTIS (Direttore Generale II)	Via N. Sauro, 1 86100 Campobasso		dirgen2@regione.molise.it

Regione Molise – Direzione Generale I Autorità ambientale	dr. Piero NOTARANGELO (Dirigente responsabile)	C.so Bucci 86100 Campobasso		
Autorità di Bacino dei fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione, Fortore - Ass. LL. PP.	ing. Raffaele MOFFA (Dirigente responsabile)	Viale Elena, 1 86100 Campobasso	Tel. centralino: 0874/4241	adb.sto@regione.molise.it adb.segretariogenerale@regione.molise.it adb.picciano@regione.molise.it
ARPA Molise	dr. Luigi PETRACCA (Direttore generale) dr. Eduardo PATRONI (Direttore Tecnico- Scientifico) dr. Carlo CARLOMAGNO (Dirigente)	Via D'Amato 86100 Campobasso	Tel.: 0874/492600	campobasso.dip@arpamolise.it
Soprintendenza per i beni Architettonici per il Paesaggio per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico del Molise	arch. Claudio CIVERRA	Via Chiarizia, 14 86100 Campobasso	Tel.: 0874/427344	ambientecb@arti.beniculturali.it
Provincia di Campobasso - Servizio “Tutela dell’Ambiente”	avv. Carlo LALLI (Dirigente)	Via Tiberio 86100 Campobasso	Tel.: 0874/60421	lalli@provincia.campobasso.it
Provincia di Campobasso - Osservatorio Provinciale Rifiuti				osservatorioprovincialerifiuti@provincia.campobasso.it
Corpo Forestale dello Stato	dr. Luigi FALASCA (Presidente)	Via Tiberio 86100 Campobasso	Tel.: 0874/63869	cor.molise@corpoforestale.it
Molise Acque - Azienda Speciale Regionale	ing. Antonio MALERBA (Presidente)	Via A. Depretis n. 15 86100 Campobasso	Tel.: 0874/4201	contatti@moliseacque.com

A.S.L. 4 “Basso Molise”	ASREM Termoli	Via del Molinello, 1 86039 Termoli (CB)	Tel: 0875/7171 Fax: 0875/706431	zona@ASREMTERMOLI.IT
	Direttore Generale			dirgen@ASREMTERMOLI.IT
Capitaneria di porto di Termoli	Comandante: C.F. (CP) Antonio SARTORATO	Via Calata del Porto 86039 Termoli (CB)	Tel.: 0875/706484 Fax: 0875/707336	termoli@guardiacostiera.it
Comune di Termoli	Sindaco: dr. Vincenzo GRECO	Via Sannitica, 5 86039 Termoli (CB)	Tel.: 0875/712204- 712209 Fax: 0875/712299	sindaco@comune.termoli.cb.it
Comune di Montenero di Bisaccia	Sindaco: dr. Giuseppe D’ASCENZO	Piazza della Libertà, 4 86036 Montenero di Bisaccia (CB)	Tel. Sindaco: 0875/959226 Tel. centralino: 0875/95921 Fax: 0875/959235	info@montenerodibisaccia.com montenero.bis@tin.it
Comune di Guglionesi	Sindaco: dr. Bartolomeo ANTONACCI	Via Giandomenico De Santis 86034 Guglionesi (CB)	Tel.: 0875/689010 Fax: 0875/689391	comunediguglionesi.comun@tin.it

Allegato II

Indicatori di contesto

INDICATORI DI CONTESTO	FONTE DEI DATI	ANNO	TEMI AMBIENTALI	
1	Emissioni e concentrazioni di SO ₂ , NO _x , N ₂ O, COVNM, NH ₃ , CH ₄ , CO, CO ₂ , C ₆ H ₆ , Pb, PM ₁₀ , O ₃ , PM ₁₀ , PM _{2,5} e polveri sottili	APAT, ARPA Molise	2004	Aria e cambiamenti climatici
2	Stato e variazione della superficie forestale e agricola	ISTAT, Università del Molise		
3	Macrodescrittori (Concentrazione di azoto, fosforo, ossigeno disciolto, BOD ₅ , COD, metalli e pesticidi); livello di inquinamento da macro-descrittori; conformità del sistema di fognatura delle acque reflue urbane, fabbisogno depurativo	APAT, ARPA Molise, Regione Molise, ISTAT, CNR	2005	Acqua
4	Qualità delle acque destinate ad uso potabile, capacità di autodepurazione	APAT, Ministero della salute, ARPA Molise, Ass.to Sanità, Comune, AATO, Molise Acque	2004	
5	Indice biotico esteso (IBE), stato ecologico e ambientale dei corsi d'acqua (SECA e SACA)	APAT, ARPA Molise, Regione, Ass.to Ambiente, Ass.to LLPP, Autorità di Bacino	2005	

6	Fabbisogno idrico per usi civili, turistici, zootecnici, industriali, irrigui e fabbisogno idropotabile, presenza e numero di punti di raccolta dell'acqua piovana (vasche o pozzi)	Regione Molise, Ass.to LLPP, ERIM, AATO, Molise Acque	2002	
7	Perdite sulla rete comunale di distribuzione	Regione Molise, Ass.to LLPP, ERIM, AATO, Molise Acque	2002	
8	Superficie soggetta a frana per classe di instabilità, densità di popolazione residente in aree a rischio idrogeologico, stato di attuazione dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico	Regione Molise, Ass.to LLPP, Autorità di Bacino	2004	Suolo
9	Nuova superficie occupata da infrastrutture e impianti produttivi, aree agricole abbandonate	Comune, Regione Molise		
10	Presenza e numero di siti inquinati e siti bonificati	ARPA Molise, Regione Molise, Comune	2005	
11	Numero e tipologia di incendi/anno	Corpo Forestale dello Stato, Università del Molise		
12	Tipologie di uso del suolo	Corpo Forestale dello Stato, Università del Molise		
13	km di costa interessati da fenomeni di erosione, % di costa in erosione interessata da interventi di regime e protezione, presenza e stato delle dune (o zona dunale), presenza di infrastrutture	Università del Molise, Comune, CNR		
14	Presenza di stabilimenti e infrastrutture	Comune, Università del Molise, Regione Molise		

15	ha di terreno; tipologia di coltura e modalità di coltivazione (es. estensiva/intensiva; biologica/non biologica); tipologia di foreste e forma di governo	ISTAT, Comune, Università del Molise		
16	Produzione pro-capite annuale di rifiuti urbani	APAT, ARPA Molise, CCIAA, Provincia	2003	Rifiuti
17	Produzione di rifiuti speciali	APAT, ARPA Molise, CCIAA, Provincia	2003	
18	Certificazioni di prodotti e processi	CCIAA, enti certificatori		
19	Quantità e % di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato, quantità di rifiuti avviati al compostaggio e trattamento meccanico-biologico	APAT, ARPA Molise, Comune, Società responsabile	2004	
20	Numero di piazzole ecologiche e di centri per la raccolta differenziata, quantità di rifiuti speciali recuperati	APAT, ARPA Molise, Comune, Provincia	2005, 2004	
21	Beni sottoposti a vincolo, Indice di recupero del centro storico (sup. aree degradate del centro storico/sup. centro storico), % di area tratturale ancora intatta e suo stato di conservazione	Soprintendenza Beni Culturali, Provincia, Comune		

22	Interventi di riqualificazione del patrimonio ambientale, Grado di tutela del paesaggio (sup. con vincolo paesistico/sup. comunale), Indice di rilevanza e di protezione paesistica (sup. Aree sensibilità paesistica maggiore/sup. comunale; sup. nuove edificazioni in classe di paesaggio alta/sup. classe di paesaggio alta), interventi di riqualificazione del paesaggio	Soprintendenza Beni Culturali, Provincia, Comune		
23	Vincoli architettonici	Soprintendenza Beni Culturali		
24	Interventi di valorizzazione della costa	Comune		
25	Presenza, estensione e stato di conservazione di SIC e ZPS, presenza di piani di gestione	Regione Molise, Università del Molise	2008	Natura e biodiversità
26	Grado di connettività del mosaico territoriale, presenza di reti ecologiche calibrate su specie sensibili	Università del Molise		
27	Numero/frequenza totale degli incendi, interventi di piantumazione con specie autoctone, composizione floristica e strutturale delle cenosi, loro stato di conservazione	Regione Molise, Università del Molise	2006	
28	Rispetto del vincolo di inedificabilità, interventi di protezione spondale con specie autoctone, assenza di tagli a raso delle sponde	Regione Molise, Comune, CFS		
29	Assenza delle immissioni di specie cacciabili esotiche, presenza di habitat strutturalmente adatti per la fauna, presenza di specie rare/sensibili inserite nelle liste rosse	ATC, Regione Molise, Università del Molise		
30	Presenza di specie rare e/o inserite nelle liste rosse	ATC, Regione Molise, Università del Molise		

31	Emissioni dei pesticidi nel suolo e nei corpi idrici	ARPA Molise		Popolazione e salute
32	Emissioni acustiche in prossimità dei nuclei abitativi residenziali	APAT, ARPA Molise, ENEA		
33	Consumi pro-capite di energia elettrica per uso domestico	ENEL, Assessorato Ambiente, ENEA		Energia
34	Consumi di energia elettrica per uso industriale	ENEL, Assessorato Ambiente, ENEA		
35	Numero e tipologia di impianti che sfruttano fonti energetiche rinnovabili e % di energia proveniente da tali fonti	ENEL, Assessorato Ambiente, ENEA		
36	Congestione del traffico stradale	Comune, ISTAT, CNT (Conto Nazionale Trasporti)		Trasporti
37	Incidentalità stradale, punti per attraversamento pedonale, svincoli e incroci stradali	Comune		
38	Trasporto pubblico, isole pedonali, zone a traffico limitato, piste ciclabili	Comune, ACI		
39	Numero e tipologia delle aziende agricole, ST, SAU, utilizzazione terreni, aziende e produzioni biologiche, occupati, forma di conduzione, età conduttori, variazioni, numero e tipologia di imprese ed unità locali, addetti, variazioni, indici di occupazione, disoccupazione, tasso di attività	ISTAT, Regione Molise, COLDIRETTI, CCIAA, SINCERT		Attività produttive

40	Infrastrutture turistiche (esercizi alberghieri, strutture ricettive), attività, flussi turistici	Ente Provinciale per il Turismo, CCIAA, ISTAT		Turismo
41	Aziende agrituristiche, certificazioni di prodotti tipici, sostegno economico alle attività private, presenza di sentieristica e cartellonistica appropriate nelle aree rurali strategiche	Regione, Comune		
42	Presenza di aree verdi e di aree sportive e ricreative	Comune		

Allegato III

Obiettivi di sostenibilità

TEMI AMBIENTALI	MACROBIETTIVI	OBIETTIVI AMBIENTALI SPECIFICI
Aria e cambiamenti climatici	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente	Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera, in particolare di SO ₂ , NO _x , COVNM, NH ₃ , CO ₂ , C ₆ H ₆ , Pb, PM10, O ₃ e l'esposizione al PM2,5 e alle polveri sottili
	Ridurre le emissioni di gas serra	Incremento della capacità di fissaggio di carbonio nella biomassa e nei suoli
Acqua	Conservare, ripristinare e migliorare la qualità della risorsa idrica	<p>Tutela e ripristino della qualità dei corpi idrici superficiali (acque interne tranne quelle sotterranee, acque di transizione e costiere)</p> <p>Mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici</p> <p>Protezione e miglioramento dello stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico</p>

	Ridurre gli sprechi della risorsa idrica	<p>Riduzione dei consumi idrici e promozione del riciclo/riuso delle acque</p> <p>Riduzione delle perdite idriche nel settore civile e agricolo</p>
Suolo	Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici e idraulici	<p>Prevenzione e mitigazione dei rischi attuali e potenziali da fenomeni naturali quali frane</p> <p>Riduzione o limitazione del consumo di suolo da parte delle attività produttive ed edilizie e delle infrastrutture, compatibilmente con la pericolosità delle aree</p>
	Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione	<p>Riduzione del rischio ambientale e sanitario dovuto alla presenza di siti inquinati</p> <p>Prevenzione e mitigazione dei rischi attuali e potenziali connessi agli incendi boschivi</p> <p>Prevenzione dei fenomeni di desertificazione</p>
	Garantire una corretta gestione della fascia costiera	<p>Tutela della costa e degli abitati dall'invasione e dall'erosione delle acque marine</p> <p>Incentivazione del decongestionamento delle coste</p>

	Gestire in maniera ecocompatibile le risorse agricola e forestale	Promozione di un uso agricolo e forestale a basso impatto
Rifiuti	Promuovere la prevenzione o la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti	Riduzione della produzione dei rifiuti urbani Riduzione della produzione dei rifiuti speciali Messa a punto tecnica e immissione sul mercato di prodotti concepiti in modo da non contribuire o da contribuire il meno possibile, per la loro fabbricazione, il loro uso o il loro smaltimento, ad incrementare la quantità o la nocività dei rifiuti e i rischi di inquinamento
	Promuovere il recupero dei rifiuti	Riciclo, reimpiego, riutilizzo dei rifiuti od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie Recupero e smaltimento dei rifiuti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza l'uso di procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente
Paesaggio e beni culturali	Gestire in modo prudente il patrimonio naturalistico e culturale	Conservazione e recupero del patrimonio storico-culturale, con particolare attenzione a quello tratturale

		<p>Riqualificazione del patrimonio ambientale e conservazione e ripristino delle zone con significativi valori legati al paesaggio</p> <p>Promozione della qualità architettonica degli edifici</p>
	Gestire in maniera integrata le zone costiere	Valorizzazione delle aree costiere tutelando l'integrità degli ecosistemi
Natura e biodiversità	Conservare gli ecosistemi locali	<p>Sostegno e sviluppo delle aree naturali protette</p> <p>Sviluppo della connettività ecologica diffusa a livello comunale</p> <p>Mantenimento e riqualificazione degli habitat naturali e seminaturali</p> <p>Tutela degli ecosistemi fluviali</p>
	Conservare le specie (flora e fauna) locali	<p>Tutela della fauna selvatica autoctona</p> <p>Tutela della flora in via di estinzione e di quella autoctona</p>

Popolazione e salute	Contribuire a un elevato livello di qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini	Riduzione degli impatti dei pesticidi Tutela dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico
Energia	Ridurre il consumo di energia	Miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici Miglioramento dell'efficienza energetica delle industrie
	Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili	Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili
Trasporti	Garantire una mobilità sicura e rispettosa dell'ambiente	Razionalizzazione del traffico al fine di evitare fenomeni di congestione Miglioramento della sicurezza stradale Promozione di modalità di trasporto meno inquinanti
Attività produttive	Promuovere attività produttive ecocompatibili	Aumento e valorizzazione della presenza di attività ecocompatibili nell'industria, nell'artigianato, nell'agricoltura, nella forestazione

<p>Turismo</p>	<p>Aumentare la competitività dell'offerta turistica anche ai fini di uno sviluppo turistico sostenibile</p>	<p>Promozione del turismo che tutela e valorizza le risorse ambientali, i beni culturali e le tradizioni locali</p> <p>Sostegno dell'uso strategico degli spazi rurali e delle economie marginali e tipiche in chiave turistica nel contesto di uno sviluppo rurale integrato e della vocazione territoriale</p> <p>Rinaturalizzazione degli spazi urbani non edificati</p>
-----------------------	--	---

Allegato IV
Questionario

1. Si ritiene che la lista delle autorità con competenze ambientali coinvolte in questa consultazione sia esaustiva?

- Sì No

2. Se no, quali ritiene di segnalare tra le ulteriori Autorità con competenze ambientali interessate al territorio ed al Piano in oggetto? _____

3. Nella definizione della proposta di obiettivi del Piano si è cercato di integrare la dimensione ambientale al pari di quelle economica e sociale. Si ritiene che l'insieme degli obiettivi integri in modo adeguato gli aspetti ambientali?

- Sì No

4. Quali proposte di modifiche o integrazione al Piano si ritiene opportuno segnalare?

5. Si ritiene che la lista dei Piani e Programmi settoriali riportati nel documento relativa al contesto programmatico sia completa?

- Sì No

6. Se no segnalare il/i Piano/i o Programma/i mancanti.

7. Si ritiene che i Piani e Programmi settoriali riportati nel documento siano pertinenti alla Variante al Piano Regolatore di Petacciato?

- Sì No

8. Se sì indicare il livello di pertinenza e per quali obiettivi.

9. La Variante al Piano Regolatore di Petacciato è coerente con gli altri Piani e Programmi settoriali?

- Sì No

10. Nel documento vengono riportati i fattori citati dalla direttiva VAS per la definizione del contesto ambientale (aria e cambiamenti climatici, acqua, suolo, rifiuti, paesaggio e beni culturali, biodiversità, popolazione e salute). Quali altri fattori o argomenti è opportuno prendere in considerazione per ampliare l'analisi nell'ambito del Rapporto Ambientale della Variante al Piano Regolatore di Petacciato? Quali fattori, alla luce degli interventi previsti dalla Variante al Piano Regolatore di Petacciato, possono essere considerati viceversa trascurabili?

11. L'analisi del contesto è volta a far emergere gli aspetti chiave dello stato dell'ambiente, in termini di criticità e di opportunità. Quali aspetti ritenete maggiormente significativi o problematici? Quali ulteriori aspetti si ritiene che debbano essere richiamati o approfonditi?

12. Il Documento segnala un elenco di fonti informative utili per l'analisi del contesto ambientale e per l'individuazione dei relativi indicatori. Ai fini della VAS della Variante al Piano Regolatore di Petacciato, si ritiene utile segnalare informazioni derivanti da ulteriori fonti non espressamente citate?

13. L'Allegato II riporta un elenco di possibili indicatori di contesto ambientale che si presume già disponibili. Quali si ritengono prioritari e maggiormente idonei a descrivere e a monitorare i fenomeni in atto a livello regionale? Vi sono indicatori non utilizzabili in quanto caratterizzati da frequenza di aggiornamento non adeguata?

14. Quali altri indicatori si crede opportuno segnalare per l'analisi di contesto, per la valutazione e il monitoraggio della Variante al Piano Regolatore di Petacciato?

15. Il documento riporta una selezione di obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento per la Variante al Piano Regolatore di Petacciato. Quali si desidera segnalare come ulteriori obiettivi di sostenibilità ambientale per la verifica di coerenza del Piano in oggetto?

16. Si ritiene che l'indice del Rapporto ambientale proposto sia appropriato?

Sì No

17. Se no, indicare i cambiamenti che si desidera proporre.

18. La fase successiva a questa consultazione prevede la partecipazione del pubblico sul programma e sul relativo Rapporto ambientale. Quali potrebbero essere le modalità di coinvolgimento più idonee ad assicurare una maggiore partecipazione? (Forum, media, internet, ecc.)
